ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura e corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 62 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Sabato 28 Settembre 1918 — ROMA — Sabato 28 Settembre 1918 — Num. 268

Le truppe inglesi entrano in territorio bulgaro

La nuova offensiva franco-americana nelle Argonne - Oltre 5000 prigionieri

Note del giorno

Voci de' profondis

Dopo tanto tempo che dalla Russia non giunge a noi che l'infernale concerto dell'anarchia bolscevista, oggi l'ambasciatore della Russia, rimasto, come gli altri suoi colleghi, al suo posto nonostante la scomparsa del grande organismo di cui è rappresentante, ci fa sentire l'eco di una voce in cui il grande paese sembra tenti parlare ancora alle nazioni ed agli Stati. E' una voce fioca, misteriosa ancora, che giunge di lontano. Per essa apprendiamo che la Russia, non l'antica Russia degli Czar, ma la Russia come realtà nazionale e statale, affatto distinta dall'infernale manicomio dei Lenin, Trozky e compagni, esiste ancora, o almeno comincia a fare qualche sforzo, per ora più che altro verbale, per esistere. Veniamo così a conoscenza dell'esistenza di un «Dipartimento degli Affari Esteri», che è parte di un Comitato di governo, che alla sua volta emana da quella Assemblea Costituente che fu regolarmente eletta, anche se il leninismo la strangolò, almeno pel momento, dopo appena ventiquattro ore di vita. Ed apprendiamo molte altre cose, che il lettore potrà trovare nel comunicato ufficiale, sul modo come questo nuovo governo provvisorio è organizzato, e sulle forze, politiche e amministrative, da cui dovrebbe trarre vita.

Noi non possiamo che accogliere con ogni rispetto e simpatia questo tentativo di ridare una personalità statale, lontano e contro le criminose e traditrici aberrazioni bolsceviste, alla povera Russia. Ma dobbiamo essere franchi e sinceri: a questo rispetto, a questa simpatia, non si può congiungere, per ora, la piena fiducia. Noi dobbiamo, per questo rispetto, aspettare. Non che noi dubitiamo della buona fede e della buona volontà degli uomini e delle classi a cui il tentativo è dovuto: un tale dubbio, oltre che ingiustificato, sarebbe assurdo; perchè come si fa a dubitare che degli uomini sani e colti non vogliano cercare qualunque strada per uscire dall'inferno in cui si trovano chiusi, e per salvare, insieme coi loro legittimi interessi, il loro grande paese dalla infinita miseria e rovina in cui è precipitato?... Ma noi dobbiamo aspettare per giudicare se, in questo caso, alla buona volontà, ed all'interesse, si uniscano pure la capacità e la energia necessarie. Perchè questi elementi, conservatori col senso buono, o liberali e magari rivoluzionarii senza delirio, che ora tentano di costituire il nuovo nucleo che possa rappresentare la Russia come Stato, hanno grandi colpe e responsabilità di vaneggiamento, inerzia, incapacità e debolezza, che sole spiegano come una banda di malfattori e di pazzi sia riuscita a gettare la Russia nel *caos* attuale. E quando si vede che cosa abbiano potuto fare i trenta o quarantamila czechi-slovacchi, che si trovavano in Russia durante la rivoluzione, è troppo evidente che non si richiedevano forze o qualità eccezionali per prendere il timone, o almeno impedire che la nave dello Stato cadesse nelle mani di una banda di malfattori ubbriachi e di agenti tedeschi.

Intanto noi dobbiamo incoraggiare il tentativo, e ci auguriamo che gli alleati, che oramai hanno potuto conoscere a fondo cosa siano i Trotzky ed i Lenin, diano ogni appoggio perchè la Russia nella sua totalità, quale si deve presumere rappresentata negli eletti dell'Assemblea Costituente, riprenda la sua ragione di essere contro il manipolo di violenti i quali, applicando i metodi della brutalità e del terrorismo tedesco al loro preteso socialismo, si sono rivelati chiaramente per quel che sono.

Una minaccia e la sua risposta

La *Kolnische Volkszeitung* in un articolo pubblicato in questi giorni, ha avuta la criminale e pazzesca audacia di scrivere le seguenti parole:

— «Se gli Alleati seguiteranno ad attaccarci per respingerci ancora più indietro, noi non sgombreremo le provincie invase della Francia e del Belgio senza la più sanguinosa vendetta, e non lasceremo dietro di noi che il deserto.» —

Sono le parole della «*bête humaine*», trasformata nella bestia di Stato. Tutta la brutalità, la barbarie immonda dei teutoni moderni, non ha mai trovate idee ed espressioni più adeguate di queste per rivelarsi interamente nella più lurida luce...

Ma se c'è la belva, c'è anche il domatore, che prima o dopo riuscirà ad averne ragione. E noi crediamo doveroso di richiamare, su questi propositi bestiali di ricatto, che hanno avuto voce anche in altri organi della stampa nemica, l'attenzione degli organi responsabili alleati. I quali non devono perdere nemmeno un giorno a proclamare altamente, ed a fare ben capire al tedesco inferocito dalle sconfitte, che noi non subiremo in nessun modo e nella minima parte il minacciato ricatto; ma che sapremo rispondere con la formula dell'occhio per occhio, del dente per dente a chi si dimostra incapace di concepire qualunque altra formula più umana...

Noi abbiamo proclamato che non avremmo estorte indennità di guerra, nè che avremmo imposto alla Germania ed ai suoi alleati condizioni economiche punitive. Ma questa alta liberalità, che è parte della nostra integrale concezione della pace per cui lavoriamo ed affrontiamo tanti sacrifizii, non ha nulla anche vedere con la tolleranza e l'ingenuità dei delitti a cui la Germania e l'Austria, nella rabbia della sconfitta, si possano abbandonare. Per questi, come pei danni, esigeremo non solo il pieno risarcimento, ma anche la doverosa ammenda. Ed abbiamo il modo di imporla. Padroni dei mari, dei mercati e delle materie prime, senza le quali la Germania non può vivere ed operare, noi possiamo, sulle vie dei mari e per queste materie prime che devono andare alla Germania ed all'Austria, stabilire un tributo da mantenersi sino a che tutti i danni causati non siano pienamente e largamente risarciti...

Stiano attente le popolazioni tedesche ed austriache, che devono pure continuare a vivere dopo la guerra, a quello che, nella rabbia del fallimento del meditato delitto, le loro dinastie, e le loro caste auliche e militari credano di poter fare. Perchè alle popolazioni toccherà poi di pagare. E le minacciate devastazioni delle provincie invase, potrebbe portare con sè, per queste popolazioni, i lavori forzati per qualche generazione, prima che sia estinto il debito che quella rabbia barbarica riesca a contrarre.

La disfatta turca in Palestina

Gl'inglesi occupano Amman

LONDRA, 26.

Un comunicato dell'esercito di Palestina dice:

Nella regione settentrionale la nostra cavalleria ha occupato Tiberia, di Semakh ed Es Samra sulle rive del lago di Tiberiade, malgrado la risoluta resistenza delle guarnigioni turche.

Ad est del Giordano la nostra cavalleria ha occupato Amman sulla ferrovia dell'Hedgiaz e insegue i contingenti turchi che si ritirano in direzione nord lungo la ferrovia.

Il totale delle nostre perdite per tutte le cause dal principio delle operazioni nella notte del 18 corrente ascende a meno di un decimo dei prigionieri da noi fatti.

I prigionieri sono 45,000

L'Agenzia Reuter è informata che la cifra dei prigionieri fatti in Palestina contati sinora, ascende a quarantacinque mila.

L'amenità dei bollettini turchi

ZURIGO, 27.

La tanta gravità di avvenimenti al turchi offre ancora l'occasione di sorridere. Il Bollettino di guerra diramato da Costantinopoli il 24 corr. è infatti così ameno che sorpassa persino quelli rimasti famosi, per le panzane di cui erano pieni, della guerra libica. Ecco come quel bollettino presenta ai sudditi ottomani la disastrosa ritirata in Palestina: «Fronte di Palestina: Combattimenti di retroguardie, abilissimamente condotti, facilitano e permettono il compimento delle nostre operazioni sui due lati del Giordano. Situazione invariata sulle altre fronti.»

La Turchia vuole la pace separata

LOSANNA, 25.

«La Gazette de Lausanne» è informata che l'irritazione cresce a Costantinopoli. Corre voce della possibilità di una pace separata. Il Sultano vi sarebbe favorevole e farebbe cessare la guerra, se ottenesse dagli Alleati condizioni favorevoli.

Perchè c'è crisi al Giappone

LONDRA, 27.

La crisi politica giapponese è un avvenimento di grande importanza per le sue ripercussioni sulla situazione militare in Siberia. Il corrispondente del *Daily Mail* da Wladivostok telegrafa, che per quanto le dimissioni del gabinetto Terauchi fossero attese hanno prodotto impressione sfavorevole dato che il maresciallo Terauchi era uno dei più risoluti fautori dell'estensione del contributo militare del Giappone allo sforzo di guerra degli Alleati. La crisi è avvenuta nel momento in cui la necessità di determinare l'estensione numerica e geografica dell'aiuto giapponese agli alleati è più che mai urgente, data la situazione dei czechi nella Russia europea. Nondimeno il corrispondente del *Daily Mail* non dubita che il Giappone continuerà anche sotto il nuovo governo a mantenere scrupolosamente i propri impegni verso gli alleati.

Ex ministri russi condannati a morte

AMSTERDAM, 26.

La *Rhein und Westphalische Zeitung* riceve da Mosca che l'ultimo Ministro della guerra sotto il regime dello Czar, Polivanoff, il Ministro della guerra del gabinetto Kerenski, Wierchevski sono stati condannati a morte.

Il Governatore di Metz esonerato

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino: La *Strasburger Post* annuncia che il generale Oven è stato esonerato dall'ufficio di governatore di Metz.

Aerodromi tedeschi bombardati

LONDRA, 26.

Un Comunicato del Ministero dell'Aeronautica dice: Le nostre squadriglie hanno attaccato il 25 settembre l'aerodromo nemico di Bubi con buoni risultati. Sono state osservate esplosioni di bombe sopra ed in vicinanza degli *hangars*. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati.

Una squadriglia ha attaccato Kaiserslautern; le bombe scoppiarono nei pressi della stazione e delle fabbriche di munizioni.

Gl'inglesi entrano in Bulgaria

LONDRA, 28.

Il Ministero della Guerra annuncia che le truppe britanniche sono entrate ieri in Bulgaria di fronte a Kosturino.

L'avanzata in Bulgaria continua

LONDRA, 28.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

La nostra cavalleria e fanteria continuano la loro avanzata in Bulgria. Le truppe anglo-elleniche si avanzano verso l'erta catena dei monti di Belasshitsa. I greci si avvicinano alle montagne a nord del lago di Doiran e al centro le nostre truppe hanno raggiunto Bauman Obasi.

I Serbi occupano Veles

La cavalleria a 24 km. da Uskub

LONDRA, 28.

L'«Agenzia Reuter» annuncia che i serbi si sono impadroniti di Veles.

La stessa «Agenzia Reuter» annuncia che la conquista di Istip al vertice del saliente in direzione di Uskub.

La cavalleria alleata si trova a meno di 24 chilometri da Uskub.

120 km. di profondità d'avanzata

SALONICCO, 28.

Un comunicato ufficiale serbo in data 26 settembre dice:

Le nostre truppe hanno conquistato una importantissima posizione impadronendosi del Boli Kamen, quota 1170, a nord di Demir Kapu e nello stesso giorno sono entrate in Istip. Stamane abbiamo occupato il monte Bogpelpvaz.

La nostra cavalleria è entrata in Kotshani Verso ovest la nostra linea segue la strada Istip-Veles. E' impegnato un combattimento all'entrata della valle.

Numerosi altri prigionieri bulgari e tedeschi sono caduti nelle nostre mani e così pure un enorme bottino. Tutte le strade sono ingombre di materiali di vario genere e di treni militari, abbandonati dai bulgari appena la nostra cavalleria è in vista.

La nostra avanzata verso nord ha raggiunto fino a questo momento in linea retta 120 chilometri.

Oltre 10,000 prigionieri e 200 cannoni

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 25 corrente dice:

Le operazioni nelle giornate del 24 e del 25 furono particolarmente felici. Il formidabile massiccio di Belea fu preso; la frontiera bulgara fu passata a Kosturino dall'armata britannica che marcia su Strumitz. Le alture del Gradetz Planina furono raggiunte dalle truppe franco-elleniche; la città di Istip conquistata e oltrepassata dagli eserciti serbi, i quali d'altra parte si avvicinano a Veles.

Le truppe nemiche sono state costrette a sgombrare dopo combattimento le loro posizioni a nord-ovest di Monastir sotto la pressione delle forze alleate, le quali le minacciano verso nord e le ricacciano sull'Albania.

Sono stati liberati prigionieri alleati. Sono stati presi numerosi cannoni e altri prigionieri con materiale importantissimo.

Tali sono i fruttuosi risultati di queste due giornate.

L'avanzata estremamente rapida delle truppe alleate rende impossibile valutare esattamente il numero dei prigionieri e il bottino che è immenso. Finora sono stati contati oltre diecimila prigionieri ed oltre 200 cannoni.

I tedeschi mitragliano i bulgari

ATENE, 26.

Le operazioni in Macedonia continuano a progredire vantaggiosamente per gli alleati. I bulgari sono dovunque in rotta. Sono stati occupati importanti punti e specialmente la formidabile muraglia che difende Veles. Gli alleati hanno occupato Istip facendo prigioniero il comandante bulgaro, grande numero di soldati. Un enorme bottino è caduto nelle mani degli alleati: cannoni, munizioni, materiale rotabile, oltre 200 vagoni.

Il panico dei bulgari è grande. I tedeschi con le mitragliatrici costringono i bulgari a tenere fermo; ma non arrivano a dominarli. La stazione di Gradsko, difesa dai tedeschi, è stata occupata e quasi tutti i soldati sono stati decimati.

Aeroplani greci e alleati bombardano le truppe in fuga e seminano il panico tra i fuggiaschi. I bulgari nell'ira di dover abbandonare il terreno si abbandonano ad ogni sorta di misfatti.

La strada Prilep-Veles tagliata

PARIGI, 26.

Il passo di Babuna in Macedonia è adesso sotto il fuoco dell'artiglieria serba; così la strada Prilep-Veles è virtualmente tagliata all'undecima armata comandata da un generale tedesco.

D'altra parte la minaccia contro i bulgari nella regione del Lago Doiran si accentua considerevolmente in seguito al passaggio del Vardar inferiore da parte degli Alleati e reca già i suoi frutti. Il nemico cominciò ad abbandonare le sue posizioni e perdere le potenti colline di Karabali, che riteneva imprendibili. Il fatto che gli eserciti bulgari non possono ricevere rinforzi che dall'esercito di Mackensen, che è ridotto a tre divisioni, le quali presidiano la Romania, legittima ogni speranza. E' noto infatti quale sia lo stato d'animo che regna attualmente in Romania, ove la situazione diviene inquietante per la Germania. I contadini specialmente, entusiasmati per le vittorie ininterrotte degli Alleati, resistono apertamente allo sfruttamento odioso da parte dei tedeschi e le rivolte locali si moltiplicano.

Verso la conquista di Uskub

LONDRA, 26.

Una nota dell'*Agenzia Reuter*, dice:

L'occupazione di Gradsko e di Prilep da parte degli Alleati ha avuto per risultato di separare gran parte dei bulgari ad ovest di Prilep dal resto degli eserciti nemici nella valle del Vardar; e la sola via per la quale i bulgari tagliati fuori potrebbero sfuggire è la strada da Prilep ad Uskub, che fa un giro per Kirchevo e Gostivar. Disimpegnare importanti forze per questa sola strada sarà molto difficile e tali forze sono inseguite da presso dalla cavalleria alleata.

Il resto degli eserciti bulgari è pure seriamente minacciato dall'avanzata degli alleati verso Veles, Istip e Strumitza la cui conquista taglierebbe tutte le vie laterali di comunicazione di cui dispongono gli eserciti nemici.

E' per questo che la situazione dell'esercito bulgaro è già pericolosissima e se gli alleati riuscissero a raggiungere Uskub, l'effetto, molto probabilmente, sarebbe decisivo. Uskub è il punto vitale, il centro di tutte le linee di comunicazione nemiche del nord al sud; dall'est all'ovest e la conquista di questa piazza significherebbe la completa disfatta dell'esercito bulgaro.

D'altra parte si deve ricordare che prima che questa battaglia cominciasse gli alleati non disponevano di grande superiorità numerica sul nemico. Essi hanno avanzato per dieci giorni senza riposo; hanno combattuto in paesi montagnosi e l'organizzazione delle loro linee di comunicazione costituirà un compito difficilissimo.

Non possiamo dunque fare assegnamento su risultati decisivi. Nondimeno i risultati morali e materiali già acquistati sono della massima importanza. La maggior parte della Macedonia serba è stata riconquistata e l'esercito bulgaro ha subito tali perdite in uomini e materiale che è molto dubbio che possa ristabilire la sua efficienza, a meno che non riceva importanti soccorsi dalle potenze centrali.

E' da rilevare che la vittoria è dovuta in gran parte all'esercito britannico i cui incessanti attacchi sul fronte di Doiran contro posizioni ove si opponeva una considerevole resistenza, impedirono al nemico di trasferire le sue riserve ad ovest per far fronte all'attacco principale.

Queste operazioni recano una notevole prova della leale attitudine del Comando Supremo britannico e della tenacia delle sue truppe.

La bella condotta degli italiani

PARIGI, 27.

L'Echo de Paris annuncia che le nuove disposizioni del generale Franchet Esperey permettono di credere ad uno sfruttamento energico della grande vittoria degli Alleati in Macedonia. Il giornale rende omaggio alla bella condotta delle truppe italiane che a nord di Monastir inseguono il nemico senza tregua; e annuncia che è attesa la presa di Krusevo.

Il nuovo urto nelle Argonne

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Stamane gli eserciti francese e americano hanno attaccato in stretto collegamento da una parte e dall'altra dell'Argonne.

Le operazioni si svolgono in condizioni soddisfacenti.

L'avanzata delle truppe francesi ad ovest dell'Argonne è di parecchi chilometri.

La battaglia continua.

5,000 prigionieri finora enumerati

PARIGI, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Stamane a nord-ovest di Verdun, la prima armata ha attaccato il nemico sopra un fronte di 20 miglia ed è penetrata nelle sue linee su una profondità media di 7 miglia. Le truppe della Pensilvania, del Kansas e del Missouri che fanno parte del corpo del maggior generale Liggett hanno preso Varennes, Mont-Blainville, Vauquois e Cheppy.

Malgrado l'accanita resistenza incontrata, truppe appartenenti ad altri corpi, dopo aver traversato il ruscello di Forges e strappato al nemico le città di Malancourt, Bethincourt, Montfaucon, Cuisy, Mantillois, Septsarges, Dannevoux, Gercourt e Drillancourt.

I prigionieri finora enumerati superano i cinquemila.

Il cerchio intorno a S. Quentin

LONDRA, 26.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Le operazioni locali sono state continuate con successo a nord-ovest di Saint Quentin ieri nel pomeriggio e durante la notte. Le truppe inglesi hanno progredito e preso un certo numero di località fortemente difese in vicinanza di Selency e Gricourt ed hanno fatto un certo numero di prigionieri.

Oltre ai contrattacchi già segnalati, lanciati dal nemico ieri a nord-ovest di Fayet le sue truppe hanno pure attaccato due volte le nostre posizioni a nord di Gricourt. Anche questi attacchi sono riusciti infruttuosi.

Una riuscita operazione di dettaglio è stata effettuata ieri dalle truppe inglesi a nord-ovest di La Bassée, in seguito alla quale abbiamo avanzato la nostra linea ed abbiamo fatto oltre cento prigionieri. Un contrattacco effettuato dal nemico in questa località durante la notte è stato respinto, e parecchi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Abbiamo migliorato leggermente le nostre posizioni ieri e durante la notte a nord-ovest di Armentières, e in scontri di pattuglie e colpi di mano tra Armentières e Ypres abbiamo fatto parecchi prigionieri.

I tedeschi sgombrano S. Quentin

ZURIGO, 27.

Lo sgombro di Saint Quentin che il generale Ardenne fece prevedere nel *Berliner Tageblatt*, sarebbe prossimo, a quanto dicono i prigionieri.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Combattimenti in terreno avanzato nella depressione della Lys, a nord del Canale di La Bassée e presso Moeuvres.*

Gruppo di eserciti del generale Boehn. — *Un violento fuoco nemico a sud-est di Epehy e presso Bellicourt fu seguito da puntate parziali, che furono respinte. Tra il ruscello Omignon e la Somme il nemico prosegui i suoi attacchi. Il primo dei suoi assalti non riuscì sotto il fuoco concentrato della nostra artiglieria e della nostra fanteria. Reiterati attacchi nella mattinata mirarono specialmente alla collina tra Pontruet e Gricourt. Il nemico vi prese piede temporaneamente; la riconquistammo con un contrattacco. Nel pomeriggio i francesi effettuarono tra Francilly e la Somme nuovi forti attacchi, che, salvo alcuni piccoli progressi, furono respinti.*

Gruppo di eserciti del duca Albrecht. — *Ad est della Mosella forti reparti nemici penetrarono in elementi avanzati della nostra posizione; furono respinti con un contrattacco.*

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 26 sera dice:

In Champagne, nonchè fra l'Argonne e la Mosa sono cominciati sopra un largo fronte attacchi franco-americani, dopo un fuoco di preparazione durato 11 ore.

Il tentativo delle truppe nemiche non è riuscito. Continua la lotta per il possesso delle nostre posizioni.

Nostre incursioni nelle posizioni austriache

COMANDO SUPREMO, 27 Settembre 1918.

Sensibile attività delle opposte artiglierie in Val Lagarina, sul Pasubio, fra Posina e in Val d'Astico e in qualche settore della linea del Piave.

A nord-est di Laghi una nostra pattuglia sorprese ed assalì a colpi di bombe a mano e con vivissimo fuoco di fucileria nuclei nemici e, voltili in fuga disordinata, li inseguì per lungo tratto catturando qualche prigioniero.

Altri prigionieri vennero presi nella valle dell'Ornic da un nostro riparto esplorante.

Numerosi voli di crociera, di ricognizione e di bombardamento; tre velivoli avversari furono costretti ad atterrare nelle loro linee.

DIAZ.

Noi e loro

ZONA DI GUERRA, 26.

Già altra volta, rettificando i bollettini austriaci, abbiamo notato la tendenza del nemico ad esagerare l'importanza delle piccole e saltuarie operazioni svoltesi sul nostro fronte. Ora questa tendenza si allarga e si accentua fino a dare l'impressione che sia stata impartita una parola d'ordine e che si svolga una vera e propria «campagna di stampa».

Infatti da parecchi giorni i giornali austro-ungarici parlano insistentemente di una prossima, imminente offensiva italiana; e la *Neue Freie Presse* è giunta fino ad esporne le ragioni e quasi a giustificarla. Riconosce che il nostro esercito è ben preparato; che ha sempre avuto un'artiglieria non inferiore a quella austriaca e abbondantissime munizioni; che la dotazione delle mitragliatrici è stata aumentata; che la massa d'uomini è strabocchevole e le riserve sono più che sufficienti. Anzi, secondo l'informatissimo giornale viennese, le cui notizie sono ripetute quasi alla lettera dagli organi minori dell'opinione pubblica dell'impero e della Svizzera tedesca, l'offensiva italiana avrebbe già avuto inizio con le operazioni sul Grappa, ma l'attacco principale sarebbe per essere sferrato nella pianura oltre il Piave, e la battaglia potrebbe estendersi su altri settori. Il giornale così conclude: «Le nostre armate sul fronte occidentale vanno incontro a dure giornate».

Orbene, quali sono le intenzioni recondite di questa «campagna»? Chi si vuole ingannare?

E' facile supporre che gli austriaci mirino ad ingannare i loro nemici, cioè noi, per i primi. Essi possono ostentare una grande preoccupazione per la nostra offensiva allo scopo di farsi credere sulla difensiva ed intanto allestire nell'ombra e nel silenzio i preparativi per attaccarci all'improvviso, contando sulla sorpresa.

Se questa fosse realmente la spiegazione giusta dell'atteggiamento della stampa nemica in questi giorni, dovremmo osservare la grossolanità del giuoco e la facilità di sventarlo. Il nostro esercito — anche senza le lodi della *Neue Freie Presse* — ha troppa saldezza materiale e morale, ha troppi mezzi pronti di informazioni per essere soggetto ad influenze così banali. E' vero peraltro che l'Austria ha sempre peccato in errori di giudizio sul nostro conto; e così si spiegano tante sue cose inutili, che nelle intenzioni dovevano essere terribili: dal gettito di manifestini sulle nostre linee alla proposta per le trattative segrete sulla pace.

Ma v'è un'altra spiegazione logica della «campagna» austriaca che non è ancora terminata. L'Austria ha mandato già alcune divisioni in appoggio ai tedeschi sul fronte francese. L'abile e brillante manovra di Foch le ha logorate. Nuove decimazioni, con relativa demoralizzazione delle truppe, si sono aggiunte agli abbondanti salassi sopportati sul Piave. D'altra parte, la Germania, ridotta oltre la linea che riteneva definitiva e sacra, battuta anche sugli altri fronti, corre ansiosamente ai ripari e cerca di adunare quante più forze può per opporle alle truppe dell'Intesa che avanzano vittoriosamente. E' presumibile che abbia richiesto altri contingenti di truppe all'alleata danubiana. Spostarle o non spostarle dal fronte italiano? ecco il dilemma.

Se l'Italia preparasse un'offensiva in grande stile, neppure un uomo — pensa l'Austria — si potrebbe distogliere. Ma la Germania è ostinata, non crede a certe ipotesi ed insiste nella richiesta di nuove forze. Ed ecco la «campagna», cui ha dato il la la *Neue Freie Presse*.

A conferma di questa spiegazione sta il fatto che la stampa germanica non soltanto non segue la coltura dell'ipotesi di una nostra offensiva imminente, ma giunge anche a dimostrarne l'impossibilità. Fa, insomma, una campagna «in senso inverso». E noi lasceremo sbizzarrire i due cari alleati nostri nemici in questa lotta sorda, di cui la vera posta è forse un nuovo contingente di truppe.

Ci informeremo — s'intende — del risultato, e con calma decideremo il da farsi. Il nostro esercito, pur sentendo ad ogni istante ed in qualunque evenienza la necessità di coordinare la propria volontà con quella dei suoi alleati, di fondere — per dir così — non solo i mezzi di guerra, ma le stesse aspirazioni ed ansie con quelli degli eserciti che sul fronte unico perseguono comuni ideali, conserva di fronte al nemico tutta la sua libertà di iniziativa. Agirà presto o tardi, o non agirà, secondo quel che i Capi decideranno nell'interesse del Paese; e in ogni caso, non si lascerà certo influenzare dalle gazzette nemiche nello scegliere la sua ora.

Alighiero Castelli.

CRONACA DI ROMA

L'andamento della epidemia d'influenza

Provvedimenti, rilievi, consigli e notizie

Il tono dei comunicati diramati dal nostro Ufficio d'Igiene, la grande tranquillità in cui si mantiene la cittadinanza, la statistica della mortalità stanno a confermare quanto noi dicevamo, d'accordo con l'on. Bussi: « L'allarme ed il panico sono ingiustificati. Mai come in questi momenti, e per questa epidemia, soccorre la legge del minimo sforzo. »

— Nessun turbamento dello spirito (aggiungeva l'on. Bussi) — vigilanza igienica individuale e collettiva — ciascuno si persuada che sapone, dieta ed il più assoluto riguardo, il letto e il ritiro in casa — o gargarismi — nessuna fretta di uscire prima che siano scomparsi anche i reliquati, assidua vigilanza di sè e dei propri di casa, la persuasione che anche il semplice raffreddore è un pericolo... e avremo già tutto il bagaglio di prevenzione tutto è necessario.

* * *

Del resto, qualche cosa di simile, molto autorevolmente ha detto l'illustre senatore prof. Pietro Albertoni, rispondendo a chi lo interrogava:

— Che ne penso? Una cosa semplicissima: che non bisogna allarmarsi e che il pubblico deve una buona volta convincersi che la paura è già di per sè una seria e pericolosa malattia. Ma, purtroppo, le persone che hanno paura sono molte, troppe: si figuri che c'è stato perfino chi è venuto da me per domandarmi se sia vero che a Bologna e specialmente ad Imola infierisce la... peste! Si tratta invece di una specie d'influenza, non grave, ma molto diffusa, e con qualche caso di complicazioni polmonari. I più esposti sono i soggetti affaticati dal lavoro eccessivo e dagli strapazzi.

Ed aggiungeva: — Non bisogna allarmarsi: i casi sono molti, ma generalmente lievi e il decorso del male è di breve durata, la mortalità poi, in confronto col numero degli infermi, è assolutamente minima.

La cura? Molto semplice, secondo l'illustre senatore: chinino e canfora... Ma il male non è grave, e la migliore cura preventiva è sempre quella del riposo e della calma.

* * *

Nè diversamente, in sostanza, si esprime quell'altro illustre clinico che è il senatore prof. Ettore Marchiafava.

— Ricordo — diceva il senatore Marchiafava — la famosa influenza epidemica che afflisse Roma nell' '89-90; allora si verificavano quasi sempre allarmanti complicazioni polmonari e miocardiche. I casi di morte erano in numero grandissimo, ed il male ebbe tale intensità di propagazione contagiosa che circa l'80 per cento della popolazione era ammalata.

« In confronto di quella epidemia impressionante, quella che ora si presenta allo studio dei medici non appare che minima, tenuto anche conto della generale recrudescenza di malattie, che rendono pericoloso ogni contatto più o meno diretto con l'ambiente esterno.

« Consiglio quindi di astenersi il massimo possibile dal frequentare ritrovi affollati, di mantenere tutti gli organi in perfetto funzionamento, curando specialmente la pulizia della bocca ed in genere della persona. »

Ancora un autorevole giudizio. Quello del colonnello cav. Tommaso Rossini, direttore della Società Militare a Catania:

— Nessun dubbio — egli ha detto — che non si tratti di influenza. Ne ha tutti i sintomi e comunemente tutte le conseguenze.

« Certo è che una così forte diffusione di questa epidemia non si era più avuta dal 1889 e 1890, e ciò ha sconcertato una parte dei medici, la cui incertezza poi ha sensibilmente influito sul turbamento dell'opinione pubblica.

« Per me invece — e lo ripeto con la massima convinzione — non è il caso di rimanere titubanti: la malattia attuale è la stessa che si manifestò nello scorso mese di giugno e che colpì così grande numero di cittadini. Vi fu chi la chiamò allora *febbre dei pappataci*; io la chiamerei e la chiamo influenza, nient'altro che influenza; e quella d'oggi la considero come una violenta ripresa dello stesso male che ebbe pure sì larga diffusione qualche mese fa.

« Comunque, il fatto che l'epidemia si sia manifestata nella stagione più calda, può avere influito sulla violenta intensità del male. Ma, ripeto, non è assolutamente il caso di allarmarsi. »

* * *

Del resto, come accennavamo, c'è la statistica della mortalità, che è un grande elemento di giudizio. Per esempio, a Bologna si può calcolare che su circa 9000 casi d'influenza manifestatisi, in questi ultimi giorni, solo una dozzina hanno avuto conseguenze letali. E così a Torino ed a Genova la percentuale, come a Catania, come a Napoli, come a Roma è assolutamente confortevole. Forse meno confortevole è a Milano. Secondo l'*Avanti!*, nel periodo 15 agosto-22 settembre 1917 morirono a Milano 1008 persone; nel periodo 15 agosto-22 settembre 1918 ne morirono 1463, cioè 455 in più, con un aumento del 45 per cento.

«Nei primi 21 giorni di settembre 1917 all'ospedale di Milano morirono 169 persone, nei primi 21 giorni di settembre 1918 ne morirono 227, e cioè il 34 per cento di più. Fra il 16 ed il 21 settembre 1917 vi morirono 51 persone; fra il 16 ed il 21 settembre 1918 ne morirono 88, così un aumento del 72 per cento. »

S'intende che in queste cifre sono compresi tutti i morti per svariate malattie, non esclusi tifiti, tubercolosi, vittime di disgrazie accidentali, senilità, ecc. Comunque, anche a Milano la pandemia è ora in decrescenza.

* * *

Molti ci scrivono, naturalmente, per recare il loro granellino all'edificio della profilassi; alcuni fanno rilievi molto assennati; altri ripetono cose già dette: tutti, però, dimostrano molta calma e punto panico.

I signori *chauffeurs* civili e militari — osserva un assiduo — continuano a fare il loro comodo, corrono eccessivamente e sollevano di conseguenza nubi di polvere. Ora la polvere, costituisce il veicolo principale della diffusione del male: le vetture debbono essere, appunto per evitare tale pericolo e per contrastare la diffusione della infezione, condotte al passo; tutte le vetture e di ogni genere siano esse addette ad un servizio pubblico o si muovano e siano in giro per trasportare da un punto all'altro della città i signori che possano permettersi il lusso della automobile.

* * *

Una fatterina — che ci piace supporre graziosa — nota che le vetture tramviarie dovrebbero essere più accuratamente disinfettate alla partenza, e magari all'arrivo a quei capilinea in cui sostano qualche minuto. L'Amministrazione comunale e quella della Società Romana dei Tramways-Omnibus hanno il dovere di provvedere a ciò per la sicurezza e la difesa del suo stesso personale oltre che della popolazione che viaggia in tram.

Ci sembra che la fattorina non chieda troppo. E' già molto che i cittadini e la autorità sopportino che il servizio dalla S. R. T. O. venga fatto, per certe linee specialmente, con sconquassate carcasse anzichè con vere vetture; e tale servizio poi rende tanto alla Società, che può bene essere consentita la spesa per i disinfettanti. Le autorità hanno i mezzi necessari per imporre l'adozione dei provvedimenti che reclamiamo.

* * *

Altri lettori ed abbonati chiedono che si disinfettino quotidianamente e ripetutamente quei punti speciali della città in cui il movimento è più intenso e dove si determinano affollamenti — che si disinfetti la Pescheria, da cui emana un puzzo intollerabile e dove, in certe ore, le mosche sono a miriadi — che si ripulisca il laghetto dell'Acquario Romano.

Frattanto — ci piace rendere questa giustizia — in assenza del Sindaco, l'assessore anziano comm. Filippo Cremonesi ha compreso subito tutta la propria responsabilità, e con infaticabile attività, coadiuvato dal Direttore dell'Igiene prof. Tito Gualdi e dagli assessori tutti — specie i due che presiedono all'igiene pubblica — si adopera perchè l'epidemia sia contenuta e vinta.

La Giunta — su proposta degli assessori senatore Marchiafava e prof. Pediconi — ha deliberato l'acquisto di ben 250 letti per gli ospedali, e d'accordo col comm. Di Benedetto ha deciso, ove sia strettamente necessario, la trasformazione di un edificio scolastico in ospedale provvisorio.

Venne poi deliberato di intensificare l'assistenza sanitaria ai poveri, e la pulizia stradale, che sarà eseguita accuratamente e soltanto di notte.

Per le scuole non sono stati presi particolari provvedimenti, giacchè si spera che l'epidemia cessi prima dell'inizio delle lezioni.

Dal canto suo l'egregio comm. Lusignoli, presidente della Commissione amministrativa degli Ospedali riuniti di Roma, ha potuto, da frequenti ispezioni, formarsi un concetto esatto delle disposizioni da adottare subito per fronteggiare la « febbre spagnuola », la quale ha assunto in questi giorni forma piuttosto benigna.

A sua richiesta le autorità militari hanno proceduto alla consegna di 250 letti, che, di proprietà del Comune, erano stati dati ad un ospedale istituito al viale del Re, in un edificio di fronte alla vecchia stazione di Trastevere e che il Municipio, un tempo, aveva trasformato in casa contumaciale.

Questi 250 letti già sono stati distribuiti negli ospedali di S. Spirito, Policlinico, San Giovanni e San Giacomo.

* * *

A proposito del comm. Lusignoli, ecco quanto egli si è compiaciuto di rispondere, per segnalare l'opera propria di mente direttiva dei nostri ospedali:

— La riunione di tutti i malati di influenza in uno o due ospedali, consigliata da taluno, è stata riconosciuta impossibile per ragioni tecniche dai direttori sanitari. Si sta, invece, provvedendo a riunire, per quanto è possibile, i malati di influenza in reparti separati nei tre grandi centri ospitalieri del Policlinico, di San Giovanni, di Santo Spirito. Si è inoltre proibito l'ingresso negli ospedali agli estranei, parenti ed amici degli infermi, tranne in casi eccezionali da stabilirsi di volta in volta dai direttori dei nosocomi. Questa disposizione, della cui necessità non è possibile dubitare ha nel principio destato qualche malcontento nel pubblico; ma la cittadinanza, col suo buon senso, vorrà rendersi conto dello scopo cui è destinata.

« Per ciò che riguarda la diffusibilità della malattia, il numero degli infermi affetti da influenza accolti nei nostri ospedali, si aggira sui duecento ogni ventiquattr'ore e da vari giorni è pressochè stazionario. Quando si consideri che la popolazione di Roma è di 600 mila abitanti e si tengano presenti le condizioni economiche delle classi più numerose e le speciali difficoltà del momento, quella cifra non può non ritenersi assai tranquillante. Per ciò che riguarda la natura della malattia, il comm. Lusignoli assicura che i casi letali sono pochi, anzi pochissimi. Essi non rappresentano una proporzione che non raggiuge il 2 1/2 per cento. La popolazione, perciò, deve convincersi che ogni allarme sarebbe ingiustificato, tanto per la natura e diffusibilità della malattia, quanto per i provvedimenti adottati dalle varie autorità. »

La pioggia

Dopo oltre due mesi di opprimenti calori e grande siccità è venuta, desideratissima, la pioggia. E' piovuto poco, con fragore di tuoni, nella notte, ma verso le dieci di stamane ricominciò a piovere dirottamente. La temperatura, fino a stamane altissima, si è abbassata di parecchi gradi. Finalmente si respira.

Per il convegno dell'impiego privato

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata assemblea della Camera dell'Impiego privato in preparazione del Convegno che ad iniziativa di questa avrà luogo Domenica prossima.

Il presidente Tenedini ha fatto rilevare l'importanza che va assumendo il Congresso per le adesioni che, da ogni città d'Italia, hanno inviato le numerose Associazioni consorelle, molte delle quali saranno direttamente rappresentate.

Il Tenedini ha poi illustrato i varii temi che saranno discussi al Convegno sui quali si è aperta una animata discussione, dopo di che si è deciso sulle proposte da sostenere al Congresso. Si è poi discusso in merito alla costituenda cooperativa di consumo ed alla mezzanotte l'assemblea si è sciolta.

Per i maestri dei comuni autonomi

In seguito alle premure rivoltegli dalla Commissione esecutiva dell'Unione magistrale Nazionale, il Ministro Berenini è intervenuto presso il Presidente del Consiglio per chiedere che anche agli insegnanti dipendenti dalle Amministrazioni comunali si garantiscano gli aumenti di stipendio e di indennità caro-viveri già concessi ai maestri dei ruoli provinciali.

I rappresentanti dell'organizzazione sono stati informati ieri dall'on. Ministro che l'atteso provvedimento sarà quanto prima adottato.

Mozzarella mucca o bufalina?

Ci scrivono:

E' stato fissato a lire 6 il chilogrammo il prezzo della *mozzarella*, senza far distinzione fra le due qualità (di mucca e di bufala).

Il pubblico si lamenta per la conseguente scomparsa di questi latticini dal mercato.

Ma vuol Ella dirmi, egregio signor cronista, come è possibile al commerciante romano vendere a lire 6 il chilogrammo la *mozzarella*, quando questa costa lire 10 e 11 nei paesi di produzione?

Un mozzarellaro.

Domani 29, S. Venceslao.
Levata del Sole ore 6.4 — Tram. ore 17.57 (solari).
Levata della Luna ore 22.57 — Tram. ore 14.24 (solari).
Ave Maria ore 18.15 (solari).

Il Congresso delle casse rurali

L'augurio del Papa

Sotto la presidenza del conte Della Torre, si iniziarono ieri i lavori del Congresso, al quale assisterono numerosissimi congressisti. Subito si discute su una proposta presentata dal cav. Zaccone di Torino perchè il Congresso esprima al Governo la sua protesta contro il regolamento per le assicurazioni sugli infortuni agricoli, il quale esclude da ogni riconoscimento legale quelle organizzazioni che abbiano riserve di indole religiosa.

Dopo dichiarazioni dei congressisti: Flori, avvocato Alessandri, avv. Mangano, on. Tovini, dott. Uberti, si approva un ordine del giorno della presidenza, col quale si attende che il Consiglio dei Ministri non vorrà sanzionare enorme lesione al diritto comune e alla libertà dei cittadini e si delibera di dar mandato alla presidenza di presentare in giornata al Presidente del Consiglio la protesta e il voto dell'assemblea.

L'avv. Mangano con nobilissime parole invia ora un saluto ed il più caldo augurio ad un maestro intemerato, l'illustre prof. Toniolo di Pisa impedito per infermità a partecipare al lavoro del Congresso.

L'assemblea applaude calorosamente.

Il conte Zucchini di Faenza reca al Congresso il saluto e l'adesione entusiastica dell'Unione economico sociale, comunicando una lettera del card. Gasparri, il quale manda l'augurio del Pontefice perchè il fiorente consolante sviluppo della Federazione sia d'incitamento alle Casse non ancora federate perchè abbiano a dare la loro adesione a questo organismo provvido e benefico.

Cessati gli applausi che salutano tale lettera, il conte Zucchini dà rassicuranti recenti notizie sulle condizioni del prof. Toniolo.

L'organizzazione interna

Su questo importante argomento riferisce con competenza il rag. A. Rovigatti.

Parlano l'avv. *Alessandri* di Roma, l'avv. *Bolloni* di Rovigo, *Decadorna*, *Coniglio* di Poggio Mirteto, il rag. *Conti* di Senigallia, l'on. *Lanzerotti* di Trento, *Bottari* di Bari, *Buffetti* segretario della Federazione italiana, *Molino* di Salerno, *Rovigatti* relatore, replica esaurientemente ai vari oratori. Si approva un lungo ed elaborato ordine del giorno, nel quale, definita la Cassa rurale come una Cooperativa rurale che si propone l'elevazione economico sociale dei soci, facilitando e promuovendo le loro iniziative individuali e associate mediante il retto uso del credito e divenendo gradualmente il centro organico della vita economica della copia sfera d'azione, invita tutte le Casse a organizzarsi entro il 30 giugno 1919, in Federazione locale, si fissano i criteri coi quali devono esser sistemate le Federazioni; si danno norme precise circa le ispezioni e l'assistenza delle Federazioni, circa i rapporti fra Banche e Casse rurali e circa l'organo ufficiale « Cooperazione Popolare ».

La seduta di stamane

La seduta odierna è presieduta dal conte Carlo Zucchini di Faenza presidente dell'Unione economico-sociale, il quale fa alcune importanti comunicazioni all'assemblea, compreso le altre adesioni degli on. Miglioli, Longinotti, Colesia e Landucci.

L'on. Valenzani Sottosegretario all'Agricoltura ha così telegrafato al presidente on. Tovini:

« Pregoti portare al Congresso delle Casse rurali la mia adesione e il fervido augurio che dalle sue feconde discussioni possa il Governo trarre nuovi e autorevoli elementi per immancabili provvidenze a favore della piccola proprietà e del bracciantato agricolo che sono tanto e così nobile parte dell'attività del Paese e che offrono oggi il magnifico spettacolo di forza e di resistenza interna. Cordiali saluti. — *Valenzani* ».

La lettura di questo telegramma è sottolineata da applausi.

Al Congresso sono rappresentate 923 Casse rurali; mentre ben 1721 Casse hanno mandato la loro adesione.

Il segretario dott. Buffetti dà quindi lettura di una nobile lettera di Luigi Luzzatti.

La significativa e autorevole adesione riscuote calorosi applausi.

Si riprende ora la discussione sulla Relazione Rovigatti relativa ai

Rapporti fra casse rurali e agricole.

Si approva un ordine del giorno col quale si afferma che la Cassa rurale deve restare nei limiti e nelle forme delle operazioni tradizionali, salvo a lasciare alle Federazioni l'approvazione caso per caso delle iniziative o dei servizi non indicati dai singoli statuti. (Relatore rag. Rovigatti).

Si procede ora alla trattazione del tema: *Problemi del dopo-guerra*, il cui svolgimento è affidato all'avv. Vincenzo Fangano di Palermo.

Il relatore afferma che la rete delle Casse rurali deve trovarsi in condizioni di vita e di tonalità rispondenti ai nuovi bisogni economici e specialmente rappresentare quella benefica integrazione finanziaria che sostenga e sospinga l'industria agricola.

La relazione è applaudita.

Alla discussione lunga ed animata prendono parte con notevoli discorsi i congressisti:

De Cadorna di Cosenza, avv. Giuseppe Benvenuti di Treviso; avv. Babina, di Bologna; avv. Alessandri, di Roma; comm. Brosadola, di Udine; Molino, di Salerno; Canagatti di Bologna; Mastrocchi di Avezzano; Valtorta ed altri ai quali replica in ultimo il relatore avv. Mangano.

Si approva infine l'ordine del giorno del relatore col quale si fa voti perchè le Casse rurali attraverso l'opera di controllo e d'impulso delle Federazioni locali si interessino della nuova forma di assistenza e di previdenza sociale, dello sviluppo della piccola proprietà rurale, del razionamento delle terre della distribuzione dei fertilizzanti, della utilizzazione dopo la guerra della polizza di assicurazione pro-combattenti.

L'ordine del giorno fa voti perchè siano restaurate le Casse rurali dei paesi invasi, sia preparato un ambiente di feconda collaborazione alle Casse rurali del Trentino redente e sia valorizzata l'emigrazione agraria.

Gli ufficiali in congedo provvisorio

(IV Sezione del Consiglio di Stato)

Il maggiore di fanteria Gerbasi cav. Attilio collocato in congedo provvisorio per inidoneità agli uffici del proprio grado inoltrò ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi assumendo che non erano state osservate le forme prescritte dal D. L. 14 novembre 1915 n. 1646. La Sezione Ecc.ma in accoglimento alla tesi della difesa annullò il provvedimento avendo rilevato che le autorità gerarchiche avevano dichiarata la inidoneità del ricorrente senza alcuna specifica motivazione e senza neppure far riferimento al rapporto particolareggiato, di guisa che non constava che le dette autorità giudicanti lo avessero tenuto presente. Relatore: consigliere comm. Fagiolari; presidente f. comm. Vanni; difensore erariale avv. Fasorio; del ricorrente avv. Franklin De Grossi.

Lutti

Alberto Gasco ha perduto il suocero Vincenzo D'Alessandro.

Al collega carissimo, alla sua gentile signora, a tutta la sua famiglia, la *Tribuna* esprime le sue vivissime condoglianze.

* * *

Ieri ha avuto luogo il trasporto funebre di Ugo Scarpa, tipografo del « Giornale d'Italia » e fratello di Pietro Scarpa collega del « Messaggero ».

Intorno al carro funebre, che mosse dal Policlinico, erano le bandiere della Federazione del Libro e delle sezioni compositori, impressori, legatori e personale femminile. Seguivano la salma il fratello Pietro, gli altri parenti, gli amici e i colleghi del « Messaggero », gli addetti all'officina zincografica romana. Al collega Piero Scarpa inviamo le nostre condoglianze.

* * *

E' spirato ieri a Milano, dopo breve malattia, Umberto Bonmartini, fratello dei colleghi cav. uff. Ricciotti e capitano Menotti Bonmartini, amministratore del *Giornale d'Italia*. Il defunto era un ottimo scrittore ed aveva ottenuto dei successi drammatici sul campo del teatro storico. Le nostre più vive condoglianze.

* * *

Il professore Tommaso Pietrobono è stato colpito da grave sventura. Una malattia breve, ma penosa, strappava alla vita il di lui caro figlio Dante, appena ventenne. Al chiaro professore, allo zio del defunto, professor Luigi Pietrobono, insigne dantista, alla famiglia tutta, la *Tribuna* manda le sue più vive condoglianze.

* * *

La casa del senatore Tommaso Senise presidente del Consiglio Provinciale di Napoli è stata colpita da una grave sventura con la morte avvenuta a Roma in seguito a grave morbo della figlia dell'eminente senatore, madre e sposa esemplare.

Alla famiglia Senise, e particolarmente al cav. Carmine Senise attivo e intelligente funzionario del gabinetto del Presidente del Consiglio, le nostre più vive condoglianze.

Per la grande Cooperativa di Stato

Stamane alle 11 l'on. Ministro del Tesoro ha ricevuto la Commissione degli impiegati governativi l'altra sera nominata nella riunione alla Sala Pichetti con incarico di portare al Ministro Nitti i ringraziamenti di tutta la classe per la felice opera di aiutaria in questi difficili momenti con la Cooperativa di Stato per la somministrazione degli alimenti necessari e complementari, la quale resterà e durerà sempre più perfezionandosi nella sua organizzazione anche dopo la guerra.

La Commissione non ebbe nessun incarico di presentare all'on. Ministro nessun progetto di organizzazione tecnica ed amministrativa che, del resto, nella riunione alla Sala Pichetti non è stato neppur ventilato nè discusso nessun progetto.

Il Ministro Nitti lavora a compilare lo Statuto di detta Cooperative di Stato ed a dettare tutti i capisaldi della vasta organizzazione per presentare quindi ogni cosa in Consiglio dei Ministri per la definitiva approvazione.

Sulla Cooperativa di Roma l'on. Ministro si è riservato la suprema diretta sorveglianza.

Onorificenza

Siamo lieti di annunciare che su proposta del Ministro dell'Istruzione, il prof. Giuseppe Melena, direttore della R. Scuola tecnica Cola di Rienzo di Roma, venne nominato ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Fiori d'arancio

Il Marchese Lodovico e la Marchesa Maria di Canossa, Antonio e Costanza Bonora, partecipano il matrimonio fra i loro figli Marchese Luigi di Canossa e Renata Bonora.

Verona-Bologna, 29 Settembre 1918.

Causa Mascagni

Imprese Fondiarie - Comune di Roma

La Corte d'appello di Roma (prima Sezione) ha accolto pienamente l'appello del maestro Mascagni, difeso dall'avv. Vittorio Vaturi, contro la Società delle Imprese Fondiarie, difesa dall'avv. Antonino Alberti, nella nota causa ove il comune di Roma, difeso dall'avv. comm. Siliotti era stato chiamato in rilevazione dalla Società. Ha dichiarato risoluta per colpa della Società la compra-vendita del terreno dei Parioli, acquistato dal Mascagni, ha condannato la Società a restituire al Maestro le 50 mila lire ricevute in conto prezzo più gli interessi, e l'ha condannata inoltre ai danni da liquidarsi in separata sede e alle spese dei due giudizi. Ha anche rigettato la istanza di rilevazione, spiegata dalla Società contro il Comune, condannando la Società alle spese anche nei confronti del Comune.

La vertenza, come pubblicammo a suo tempo, era stata risoluta contrariamente al Mascagni dal tribunale di Roma, ed era sorta perchè sul terreno acquistato dal Mascagni per edificarvi case di civile abitazione, l'ufficio di edilità del nostro Comune aveva posto il veto alla costruzione di un palazzo, progettato, per conto del Mascagni, dall'architetto Brasini, rilevando che, secondo il piano regolatore del comune di Roma, quella zona era destinata a villini.

La Società aveva chiamato il Comune a rilevarla dalle domande del Maestro, sostenendo che nelle copie ufficiali del piano regolatore, poste in vendita dal Comune, quella zona era indicata per costruzione di case di civile abitazione.

Estensore della sentenza il comm. Giordano.

Associazione archeologica romana.

Domenica 29, il dott. G. Lugli, illustrerà la Via Flaminia. Convegno alle 16.30 a Ponte Milvio.

L'America e la guerra.

D'accordo col Comando del Corpo d'Armata, l'avv. Vico Mantegazza, inaugurerà domani sera, sabato, alle 21, al Circolo Militare un corso di conferenze che avrà per titolo: « L'America e la guerra ».

Il corso sarà fatto specialmente all'ufficialità della guarnigione, ma v'interverranno le missioni militari, la Croce Rossa, ecc., ecc. ed esso avrà carattere di una simpatica manifestazione italo-americana.

Onorificenze al prof. Di Donato.

Domani sabato, alle 16.30, la Giunta esecutiva delle Colonie estive marine e montane per gli alunni delle scuole Comunali di Roma, offrirà al suo benemerito presidente, Federico Di Donato, le insegne della commenda della Corona d'Italia conferitagli recentemente dal Re su proposta del ministro della Pubblica Istruzione.

La cerimonia solennizzerà la chiusura della Colonia di Monteporzio.

Corsa ciclistica interalleata

" Coppa lavoratori dello Stato "

Il 6 ottobre, improrogabilmente avrà luogo la grande Corsa Ciclistica Interalleata « Coppa Lavoratori dello Stato » organizzata dal Club Sportivo Postelegrafico, sotto il patronato dell'on. Gallenga, sottosegretario di Stato per la Stampa e del Fascio dell'Associazioni Sportive Romane. La corsa è libera a tutti i funzionari, agenti ed operai di ogni categoria appartenenti alle varie Amministrazioni di Stato, Officine, Stabilimenti (anche ausiliari). Pure di Stati Interalleati che siano in servizio militare combattente come in servizio di retrovia o civile. I militari, lavoratori dello Stato, appartenenti agli eserciti alleati che si trovassero in servizio di prima linea o di retrovia e desiderassero prender parte alla corsa dovranno dirigere la loro domanda al Comitato Esecutivo del Club Sportivo Postelegrafico a Roma e nel più breve tempo possibile per ottenere gli eventuali permessi.

Tra i numerosi e ricchissimi premi già pervenuti, degno di speciale rilievo è la splendida statua in bronzo che l'on. Comandini ha inviata con una nobile lettera di plauso e di incoraggiamento. Il Club Sportivo Postelegrafico, lusingato da tanto interessamento da parte delle maggiori autorità politiche che con slancio danno tutto il loro incondizionato favore per il buon risultato dell'impresa, nulla trascura perchè la corsa in questione riesca veramente una magnifica manifestazione di energia, di fede, e di forza tra questi nostri figli che tra le fatiche di sì dura guerra sono vieppiù animati da una ferma volontà di vincere; volontà che si è rinsaldata in altri più importanti cimenti contro il secolare nemico.

Oltre alla splendida coppa dell'on. Gallenga vengono i doni del Fascio Associazioni Sportive Romane consistenti in medaglie di oro e di argento; un magnifico astuccio « nécessaire » in argento da scrittoio, un treno completo di copertoni, una grande targa in bronzo e argento, grande vaso artistico, buoni fruttiferi del valore di L. 50, grandi medaglie argento del Ministero della Guerra, del Ministero della Marina, dell'Istruzione Pubblica.

Oltre ai detti premi sono annunziati doni in medaglie e oggetti artistici da parte del Prefetto, del principe Colonna, sindaco di Roma, ecc., ecc.

Le domande d'iscrizione dovranno essere corredate da nome, cognome, preciso indirizzo e documenti che comprovino appartenere ad Amministrazione di Stato (come: Ferrovie, Poste, Telegrafi, Telefoni, Guerra, Marina, Finanze, LL. PP., ecc. o Stabilimenti dipendenti dallo Stato ed essere indirizzate al Club Sportivo Postelegrafico, Via G. Sommeiller, N. 12. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 21 alle 22.30 presso il Fascio Associazioni Sportive Romane, Via Napoli N. 4, Roma.

San Vito Romano

DECESSO

Dopo brevissima malattia, a soli 30 anni, è morta oggi in San Vito Romano la signora Zazza Angelica, moglie del nostro egregio corrispondente ed amico prof. Vittore Coletti, lasciando nel pianto e nella disperazione il marito e cinque figliuoletti. Donna di eletto sentire, moglie e madre esemplare, lascia larghissimo rimpianto in tutta la cittadinanza che ne apprezzava le rarissime doti di mente e di cuore.

Faville di guerra

LE EROINE

ZONA DI GUERRA, 26.

Qualunque cosa abbiamo scritto in esaltazione delle donne che assistono i soldati feriti o malati è poca cosa. Dico delle donne italiane, che in quest'opera di abnegazione non sono da meno delle inglesi riputate maestre nel prodigare sapientemente la pietà. Anzi, ho notato che le inglesi operano il bene estensivamente, e così pure le americane, mentre le italiane lo fanno intensivamente, cioè con penetrazione profonda dell'anima del soldato, facendo tutti gli sforzi per indovinare i suoi bisogni, per mitigare i suoi dolori, per essere veramente degne di prestargli assistenza.

Le Samaritane, le Dame della Croce Rossa, le Dame di conforto (peccato che la buona esperienza della guerra non sia bastata a suggerire un nome più appropriato in vece di quell'appellativo da salotto, *dama*!), le infermiere, le assistenti, le confortatrici d'ogni classe sociale adempiono tutte degnamente alla loro missione.

Vi sono signore che dedicano ai combattenti feriti sostanze, operosità e tutte le cure che erano destinate ai loro figli, e signorine che si sono segnate della croce rossa come se entrassero in una milizia, come se facessero un voto: il voto di soffrire per le sofferenze degli altri fino a che il cuore non iscoppi; di non impallidire, di non vacillare vedendo le carni martoriate e le vene dissanguate del fratello; di nascondere le proprie lagrime; di non aver fame, nè freddo, nè sonno, nè stanchezza, se occorre vegliare e sorreggere la testa del febbricitante o bagnare le labbra del morente. Alcune, molte, durante le offensive, quando gli ospedali da campo si riempiono di feriti, sono rimaste in piedi per parecchie notti di seguito; altre si sono trovate a bombardamenti fitti e prolungati, e sono rimaste tranquillamente al loro posto, per non abbandonare i feriti; ed altre hanno operato con semplicità e naturalezza miracoli di bene, affrettando la guarigione delle piaghe con la dolcezza dell'assistenza, con lo scrivere delle letterine che esse sole sanno scrivere alle madri, alle mogli, alle fidanzate di quei poveri ragazzi. Chi ha premiato tutte queste eroine? Ma è meglio, assai meglio che non si appanni lo splendore delle sublimi virtù ignorate con il rumore della pubblicità, con il formalismo delle cerimonie! A ciascuna di esse basti il premio, l'onore di essere chiamata sorella da chi ha offerto alla patria la propria giovinezza.

* * *

Dopo la guerra, queste signore, queste giovinette quante cose avranno da raccontarci! Dalla disciplina del dolore la donna italiana uscirà senza dubbio migliorata; e non occorrerà aspettare che le concedano il diritto elettorale per stimarla di più. Qualche voce, qualche grido annunziatore di un rinnovatore femminile si leva già dai luoghi dove la pietà più si esercita. L'ingegno di chi ha visto *soffrire la guerra* s'è rafforzato nelle sue facoltà creatrici. Può darsi che, anche nel campo della letteratura, la donna riesca, per effetto di nuove e gagliarde inspirazioni, a liberarsi dal compatimento indulgente che, salvo qualche eccezione, ha sempre saputo meritarsi.

La guerra, intanto, ci rivela una poetessa e — se non m'inganno — una non comune poetessa, almeno per l'alto grado delle sue qualità intime. E' ancora inedita. Scrive per sè sola su certi quaderni di scuola, su ambedue le facciate dei fogli; segno che non aspira alla stampa. Sono stato molto incerto se divulgare il suo nome: Noemi Magarotto. Balza direttamente e pienamente dalla guerra.

Piccola, gracile, inferma, ha l'aria di bambina. Ha per parecchi mesi assistito i feriti al fronte; ne ha avuto l'anima commossa; ha ricevuto le sacre stimmate della poesia. Un suo poema, *Le immagini della Vita e della Morte*, è non una promessa soltanto, ma una rivelazione compiuta.

Nessuno meglio di lei, *sente* quel che v'è di prodigioso nei nostri combattenti. Scrive:

« Sono fanciulli con appena sul viso l'ombra della giovinezza; sono silenziosi uomini che lasciarono casa e figliuoli — il campo e la pace del focolare — per venire a piantare là i segni della loro anonima forza, per inaffiare d'un vino rosso di gioventù e d'ardore il terreno scheggioso e febbricoso, per gridare talvolta, nel volo eroico dell'assalto, una parola di fiamma, d'impeto, d'azzurro, una parola solare: Italia! »

Così fa parlare i feriti:

« Disinfettata la carne, squarciata da baci voluttuosi di ferro rovente,
purificata l'anima che s'insanguinava negli sterpi e nei pruni,
tutto l'essere mio risale alla sorgente,
con altri occhi più chiari,
con altro cuore più fermo.

« Noti all'accetta, all'aratro, al colpo di rovescio,
cravatta d'*apache* e cuore di buon figlio,
qui, tutti un colore di fusione e alta tensione di nervi e di carne macerata contro i macigni e i rovi contati uno per uno,
qui tutti emigranti a scavare, ad arare, a seminare,
occhi d'adolescenti così chiari,
d'una chiarezza mortuaria,
occhi grigi di padri che sentono gli orfani chiamar da lontano,
tutti fratelli e compagni che furono, che sono, che verranno...
Chi passerà per la strada che scaviamo?
Chi mieterà il sangue che seminiamo? »

E continua:

« Tutta la notte un sogno.

Un sorriso sulle labbra di chi dorme accanto ai morti. All'alba di tutte le rose qualcuno ha cantato: — Si scopron le tombe, si levano i morti? E i morti si sono levàti. Levàti in alto; in una cerchia calma di eternità, nella limpida zona dove l'anima è una perla incastonata nell'anello dell'eterno.

Levàti come assunti per la lievità silenziosa del trapasso, dove l'umano e il divino sono una sola visione; tanto il nostro cuore può ascoltarli ancora vivere e parlare, e i nostri mortali sensi possono sfiorarli fino a sentire davvero il loro naturale respiro.

Perchè non è vero che si muore una volta!

Si muore a poco a poco,
e la morte carnale non è che una lieve apparenza ».

In qualche momento fa ricordare Tagore.

Ma udite l'effusione di gioia dei convalescenti:

« Riabbracciamo la Vita! Donna di mille sorrisi, orchestra d'infinite musiche, panorama di rinascenti visioni, gioia unica, Vita!, noi ti tendiamo le mani.

Ecco: esse sono pure perchè toccarono il mistero delle cose eterne; tentarono di rompere i sigilli del silenzio che non ha fine, si posarono sulla fronte spianata dei morti.

Le nostre mani scavarono la terra, prepararono le tende, chiusero le ferite. Strinsero il fucile a difendere il focolare, il simbolo primo della nostra umanità viaggiante e dolorante nei secoli. Si tinsero anche di sangue, ma sangue che salda, fervido cemento; l'anima della stirpe; è sangue santo, sangue necessario ».

* * *

Se la guerra avvolge la donna di un'onda rinnovatrice di poesia, il nostro soldato, cioè il nostro popolo, resta quel che era: semplicemente grande.

Grande non soltanto per il modo nel quale pazienta in trincea e si lancia all'assalto, ma anche e più per il bel sorriso italico che ha portato in guerra. E' ingegno, è *humour*, è salute, è forza, è certezza della vittoria.

Dopo Caporetto più d'un soldato disse:

— L'Italia non può morire.

Ma l'anima dei nostri meravigliosi combattenti balza, palpita e brilla ogni giorno, in ogni istante, in trincea, in caserma, nei luoghi di riposo, nei luoghi di dolore..

Questa scenetta è accaduta all'ambulanza chirurgica « Città di Milano », nel Vicentino. Viene portato all'ambulanza un soldato giovanissimo, piccolo, bruno, dai capelli ricciuti. Sembra una statua di bronzo. E' ferito tra il collo e una spalla. Una palletta di *shrapnell* gli è penetrata in cavità. Dalla barella lo depongono sul letto pieghevole, in sala di medicazione. Ufficiali medici e infermieri lo fanno appoggiare su di un fianco e si accingono ad operarlo; osservano, sondano, disinfettano la ferita; poi gli estraggono la pallottola. Il soldato a sofferto il gran dolore a denti stretti, senza emettere un lamento. Poi, ben fasciato, lo depongono sul suo letticciolo, nella corsia. Le Dame della Croce Rossa gli apprestano qualche cordiale e gli si fanno intorno per confortarlo.

— Non è niente, non è niente — ripete il ferito.

Qualcuna, poichè il dolore è diminuito, lo interroga dolcemente. Il soldatino sorride, rispondendo.

E' calabrese.

— Di che classe sei?

Il ferito s'indugia un po'; poi dice:

— Sono del '99... Mi vergogno di morire...

E, con gesto infantile, si copre la faccia con un lembo del lenzuolo. Poi si volta sull'altro fianco, come per nascondersi meglio.

— Sta fermo, sta fermo! — gli raccomanda la Dama, che è una signorina — Non ti devi muovere; se no, la ferita si sfascia...

E il calabrese, in un lampo di affettuosità furbesca, le risponde:

— Sei piena di capricci!,

affettando di rassegnarsi all'immobilità per amore di lei.

Alighiero Castelli.

Cappellano italiano caduto in Francia

PARIGI, 27.

Stamane annunziando la morte gloriosa sul fronte francese, del cappellano militare italiano padre Egidio Maccanti, il *Matin* consacra questo commosso elogio alla memoria dell'eroico prete-soldato:

« Era un cappellano — dice il giornale — uno di quegli eroi oscuri di cui solo i combattenti sanno l'abnegazione, la pia bontà. Si chiamava padre Egidio Maccanti e forse era il più amato fra tutti i cappellani ed il più popolare, non solo nell'esercito italiano, ma negli eserciti alleati. Quelli che hanno percorso le regioni desolate dalla morte tanto fra i picchi del Trentino come nella pianura veneta, come nelle Argonne, nella Fiandre, nell'Alsazia e nella Woevre, hanno conosciuto padre Maccanti.

Scoppiata la guerra in Italia, fu visto cappellano in un vecchio battaglione di bersaglieri recare la parola sacra alle truppe di prima linea. Poi cappellano della Brigata Alpi, portò fieramente sotto l'abito la camicia rossa. Fu visto nella conca di Buckestein, al Col di Lana, alla Marmolada e sul Piave; fu visto in Francia sulla montagna di Bligny guadagnarsi la croce di guerra e sorridente combattere nella vallata dell'Ardre gridando ai suoi uomini: « Avanti, ragazzi! » Sempre nei posti più avanzati e pericolosi, sui baluardi più esposti, padre Maccanti esercitava instancabilmente anche nei tragici uragani la sua missione di fraternità. A Costabella nel Trentino comandò un giorno una unità i cui capi erano stati uccisi e guidò i suoi uomini alla carica. Altrove diresse il fuoco dei cannoni alleati. Dei soldati meravigliati lo incontrarono sul fronte francese attaccato al timone di una carriuola affondata nel fango.

Si è visto celebrare la messa nelle gelide solitudini, lo si è visto al bosco Courton, in mezzo alla più terribile mischia lanciarsi al soccorso di un tenente francese e trarlo in salvo. Padre Maccanti è morto sul campo dell'onore. Era venerato in tutti gli eserciti: cappellani e preti soldati e truppe alleate hanno perduto in lui un eroe ed al momento della sua morte dobbiamo salutarlo. »

La criminalità a Budapest

BERNA, 27.

Si ha da Vienna: La criminalità a Budapest dilaga in modo impressionante.

La polizia non ha più braccia per lavorare. Il *Neues Pester Journal*, dà alcune cifre. Mentre nel 1916 vi furono 36.926 delitti, nel 1917 essi furono 62.062. Il novanta per cento degli omicidi, furti con scasso e borseggi fu opera di soldati, quasi tutti disertori. I falsi ebbero uno straordinario aumento. Numerose furono le tipografie clandestine scoperte che si occupavano di fabbricare tessere per i viveri. Fra gli arrestati per i vari delitti, 10.806 non avevano varcato i 15 anni. I furti con scasso che nel 1916 furono 7921, nel 1917 furono 13.731. Oltre ai delitti vi furono 79.003 contravvenzioni, di cui 16.281 per rialzismo.

Il *Tomesztor Hirlap* reca che il presidente del Jockey Club ungherese, conte Csekonics, perdette a Vienna, in una notte di giuoco, la settimana scorsa, 7 milioni di corone.

Il padre del Csekonics pagò la perdita con uno chèque, ma dovette vendere un suo podere.

Si ha da Berlino: Costanza, città dove fioriva la vita romena, è oggi desolata.

Un corrispondente del *Lokal Anzeiger* scrive che non vi sono più romeni; il Casino, gli alberghi, i palazzi sono rovine. Nella città non si vedono che soldati tedeschi, bulgari e turchi. I prezzi dei viveri sono esorbitanti: 100 franchi un chilo di caffè; 45 di burro e di zucchero. L'amministrazione della città, come di tutta la Dobrugia settentrionale, è tedesca. Soldati sassoni fanno il servizio di polizia. Esce un giornale tedesco: *Dobrudscha Bote*. Città senza avvenire, secondo il corrispondente. Gli impianti che portavano il petrolio direttamente dai pozzi, non esistono più. Le granaglie prenderanno altra strada.

Un governo antibolscevico russo si è costituito a Ufa

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'Ambasciatore di Russia ha ricevuto da Wedeniapine, capo del Dipartimento degli Affari Esteri presso il Comitato dei membri dell'Assemblea Costituente di Russia, il seguente telegramma:

« Ufa, 24 settembre 1918. — A mano a mano che le provincie russe separate si liberavano dal giogo bolscevico, gli organi provvisori del potere legittimo si costituirono e si unirono sottomettendosi al Comitato dei membri dell'Assemblea Costituente di tutta la Russia sul territorio della Russia Europea ed al Governo provvisorio della Siberia sul territorio siberiano.

Il Comitato dei membri dell'Assemblea Costituente di tutta la Russia è formato di tutti i membri dell'Assemblea Costituente giunti a Samara, eccettuati i membri che appartengono alla frazione bolscevica e i socialisti rivoluzionari di sinistra, i quali in seguito ad una decisione dei membri dell'Assemblea costituente sono considerati come aventi rinunciato alle loro qualità di membri di detta Costituzione e non hanno diritto di far parte del Comitato.

Il Comitato dei membri dell'Assemblea costituente riunisce tutti i partiti politici che restano fedeli agli alleati respingendo ogni idea di pace separata e che non riconoscono il trattato di pace di Brest Litowsk e sono decisi a continuare la guerra contro i bolscevichi e contro la Germania in alleanza con gli czeco slovacchi. Il Comitato dei membri dell'Assemblea Costituente di tutta la Russia, che ha per scopo di creare un unico e forte potere, rappresenta la fonte di questo potere considerandosi come il successore del Governo provvisorio di tutta la Russia. Poichè non aveva legami con le istituzioni straniere il Comitato dei membri dell'Assemblea Costituente non ebbe modo di informare a tempo, per mezzo degli agenti diplomatici, i Governi dell'Europa occidentale, d'Oriente e d'America della sua formazione e dello svolgimento degli avvenimenti in Russia ed il Comitato fu costretto ad annunciare i fatti mediante dichiarazioni inviandole per mezzo degli agenti diplomatici che si trovavano allora per caso.

Ora ad Ufa ha luogo la Conferenza di stato costituita da tutti i membri presenti dell'Assemblea Costituente di tutta la Russia, dai rappresentanti degli organi amministrativi delle provincie e del Governo siberiano, dai rappresentanti del partito socialista rivoluzionario e socialista democratica, dell'Unione della Libertà del popolo e del gruppo del Risorgimento. La Conferenza di stato ha per scopo di creare un potere unico forte, un potere che sarà legittimo ed unico per tutta la Russia. I lavori e gli sforzi della Conferenza hanno avuto successo.

Il potere sovrano è trasmesso ad un Collegio di cinque persone responsabili dinanzi all'Assemblea Costituente russa, la cui convocazione è fissata per il 1.o gennaio 1919, purchè vi siano presenti 250 membri. Il testo del Regolamento della Conferenza di stato vi sarà trasmesso con telegramma. Il Collegio è formato dalle cinque persone seguenti:

Avksentieff, tenente generale Boldiroff, Astroff, Vologodsky e Tschaikovsky.

Uno dei primi problemi del potere unico di tutta la Russia è di mettere in buona via l'organizzazione del Governo dello Stato e sopratutto di ristabilire le nostre istituzioni diplomatiche all'estero.

Gli armeni e la caduta di Baku

Il Comitato Italiano per l'Indipendenza Armena comunica:

Si ha da Parigi che gli Armeni del Caucaso, in parte indipendenti sotto il nome di Repubblica Araratiana trovandosi in condizioni peggiori della Rumenia hanno dovuto stipulare la pace con i Turchi.

La notizia, che gli Armeni abbiano tenuto un atteggiamento ostile verso le truppe inglesi a Baku facendo così causa comune con i Turchi è priva di fondamento.

Dopo lo sbarco degli Inglesi a Baku gli Armeni hanno continuato a combattere insieme agli Inglesi ma in ultimo stanchi da durissimi combattimenti senza proporzione hanno ceduto il loro posto agli Inglesi i quali poi, sopraffatti dai turchi dopo aver sgombrato la città si sono ritirati in Persia dove sono padroni assoluti della situazione.

I giapponesi a Blagoveschensk

TOKIO, 25.

Tre cannoniere giapponesi hanno accompagnato i trasporti a Blagoveschensk. I Russi hanno manifestato disposizioni amichevoli, facilitando la navigazione. Gli elementi bolscevichi hanno lasciato la città.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' ALL'« ADRIANO »

"Il tenore di grazia,, di V. Raffaelli

Tra i giovani compositori italiani che cercano la loro via nel campo un po' intricato ed ancora senza punti di giusto orientamento della nostra operetta, il maestro Pietri e il maestro Raffaelli sono quelli che danno forse il migliore affidamento. Il Pietri ha già affermato, sia pure attraverso qualche tentennamento e una certa servitù ad una non pregevole moda musicale esotica, la propria personalità; il Raffaeli, più giovane ed ancora più inesperto, ha dato tuttavia segni di un temperamento schietto, sopratutto di un temperamento operettistico, riuscendo ad accoppiare una spontanea e nostrana vena melodica ad una spigliata gaiezza vaudevillistica. Di queste sue felici attitudini il Raffaelli aveva dato saggio nelle *Avventure di Casanova* e nella *Buona figliuola*: e un maggior saggio ha dato iersera all'«Adriano» in questo suo *Tenore di grazia*. Peccato, però, che anche stavolta il compositore non sia riuscito a trovare il libretto *ad hoc*.

La poca fortuna delle operette italiane è principalmente dovuta alla miseria dei libretti. Si rassomigliano un po' tutti nell'assurda inconsistenza della loro struttura, nella povertà di *vis* comica, nella banalità dell'intreccio e nella monotonia dei motivi. Questo del *Tenore di grazia* è dovuto ad uno dei migliori librettisti, a Carlo Zangarini: eppure non è molto diverso dagli altri, perchè prolisso, sconclusionato, infarcito delle più vecchie e comuni situazioni comiche. La trama può essere brevemente riassunta così: due giovani fratelli per amore e per desiderio di baldoria perdono, quello che in realtà non hanno, l'uno la sua voce di tenore di grazia; l'altro la vocazione di farsi prete, cioè l'abito talare.

Lo spunto s'è prestato a qualche situazione spigliata e piccante, ma non ad un logico concatenamento di scene dei pari divertenti.

Peccato, perchè il maestro Raffaelli fin dal principio, dalle scampanate coro della seduzione dell'abatino, ha dimostrato una facile simpatica vena, e nei tre atti, a parte qualche motivo un po' prolisso, ha alternato romanze piene di garbato sentimento, sapientemente strumentate, con allegri valzer e cori assai originali. Forse, se egli avesse data prova di maggiore sobrietà, *Il tenore di grazia*, avrebbe guadagnato un poco in snellezza: e sarebbe stata cosa ben fatta.

Del successo di iersera il giovane compositore può essere lietissimo: gli applausi e volte superarono il diapason della normale sincerità: ma questa è una caratteristica del popolare teatro romano. Al successo cooperarono i volenterosissimi interpreti. La Bersenta fu graziosa e vivacissima danzatrice e cantante nella parte di colei che seduce l'abate, ch'era il Versari; la Vitolo, cantatrice giovanissima ma già esperta, la Minoretti e il Giorgi lodevolissimi: discreto il tenore Laurini.

Il tenore di grazia avrà molte repliche a cominciare da stasera. Lo spettacolo di stasera è in onore della Bersenta.

m. e.

"Prestami tua moglie,, al Costanzi

La compagnia « Nazionale », con accurata messa in scena darà stasera la brillante operetta in 3 atti di Corradi, musicata dal maestro Leoncavallo *Prestami tua moglie*, che verrà eseguita dalle Signore Delta, Davico, Braccesay, e dai signori Fineschi, De Fucco, Orofice, ecc. Direttore d'orchestra Berrettoni. Stasera il « Costanzi », che per la sua vastità è già un teatro freschissimo e non dà davvero preoccupazioni dal punto di vista igienico, sarà affollatissimo. Domani sabato *La vendemmia* del maestro Gragnani. Domenica due rappresentazioni: alle ore 17.15 *Prestami tua moglie* ed alla sera ultima replica della *Vendemmia*. Nella diurna ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

Al QUIRINO — Ricordiamo per questa sera alle ore 21 precise l'annunciato spettacolo in onore di L. Carini. L'illustre attore che tanta schietta ammirazione ha suscitato nel nostro pubblico per le sue interpretazioni inspirate ad un alto senso di verità e di modernità ha scelto per la sua serata uno dei maggiori ed interessanti lavori del compianto Rovetta *La Realtà*. Al lieto avvenimento d'arte, è assicurato il concorso del miglior pubblico di Roma, lieto di rendere omaggio ad uno degli attori che più onorano la nostra scena di prosa. Domenica doppio spettacolo: alle 17.30 replica a richiesta generale del *Mondo della noia* il capolavoro di Pailleron e alle 21, per la prima volta nel corso della stagione *Il ladro* di Bernstein. Lunedì spettacolo in onore dell'insigne attrice Vittoria Gentilli colla *Raffica* di Bernstein.

Al NAZIONALE — E' andato in iscena il *Trovatore* in una nuova edizione che è assai piaciuta. Il tenore Umberto Chiodo si è nuovamente fatto valere come cantante di grandi mezzi: bene la Cocchi (Eleonora) e apprezzatissima la Camossi nelle vesti della «Zingara». Il Salustri e il basso Carboni ebbero anch'essi vive approvazioni. Il maestro Graziano Mucci diresse ottimamente l'orchestra. Questa sera il *Rigoletto* e domani replica del *Trovatore*.

AL MORGANA — La replica del *Faust* segnò un altro successo per tutti i valorosi esecutori: Luigia Pieroni, la Pezzati, il Facchini, il Mercalli, l'Orfei. Il numeroso pubblico accorso applaudì con loro il maestro Alvise. Questa sera si replica a richiesta *Fedora*. Prossimamente *Cavalleria* e *Pagliacci*, in una nuova edizione accuratissima.

All'ELISEO — Ieri sera teatro affollatissimo come il solito, per la replica di *Cavalleria* e *Pagliacci*, e molti applausi alla Romini, allo Schiavazzi, al Cappelluti ed agli altri. Questa sera, quinta rappresentazione a favore delle famiglie dei richiamati vetturini, con l'*Amico Fritz*, protagonista il tenore Eliseo Giacomo. Domenica alle 17.30 l'applauditissimo *Crispino* protagonista il Vincenzi, ed alle 21.15 *Cavalleria* e *Pagliacci*. Quanto prima la *Bohème* di Ruggero Leoncavallo, vivamente attesa.

In onore di De Marco al Margherita

si annunciano gli spettacoli d'oggi, arricchiti pure del debutto de « *La Minora* », brillante stella eccentrica. Inoltre la vezzosa *Isabeau*, *Ailema*, la *De Grassi*, ecc. Lunedì: «*Molinari*».

Sala Umberto I

Applauditissimo tutto il grandioso programma di varietà.

Charley all'Apollo

E' in questo elegante, e frequentatissimo locale che debutta questa sera il celebre pirotecnista della « Troupe Farahoni » con nuove ed originali danze americane. *Les Corazziers* applauditissimi. *La Bonnard* sempre festeggiata. Programmi ricchi e variati.

SPETTACOLI del 27 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima », — Ore 21: *Il tenore di Grazia*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *L'amico Fritz*.

TEATRO COSTANZI
VENERDI', 27 — Ore 21: Prima rappr.:
Prestami tua moglie
Comicissima operetta in 3 atti di Corradi, musica di Leoncavallo.
SABATO, 28 — 3.a replica a grande richiesta: VENDEMMIA
del maestro Gragnani — Nuovissima — Grandissimo successo.
DOMENICA, 29 — Due rappr.: Ore 17.15: PRESTAMI TUA MOGLIE — Con ingresso gratuito ai bambini accompagnati di età non oltre i sette anni. Alle ore 21: 4.a ed ultima replica: VENDEMMIA.

TEATRO MANZONI
DOMANI, Sabato, 28, alle ore 21, rappresentazioni straordinarie del celebre illusionista
Cav. A. Maleroni

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
VENERDI', 27 — Ore 21:
Fedora
del maestro U. Giordano

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
VENERDI', 27 — Ore 21:
La realtà
Tre atti di Gerolamo Rovetta

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie
TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 18

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Il giro del mondo in veliero

STOCCOLMA, 26.

Il veliero svedese *Mimosa* ha compiuto in dieci mesi il giro del mondo passando per New York, Capetown, Melbourne, Capo Horn, Stati Uniti.

Attraverso Parigi

PARIGI, settembre.

I parigini che ritornano alle loro case dopo un'assenza di qualche mese trovano che la capitale ha subìta un'intensa, anzi una violenta «americanizzazione». Le strade di Parigi offrono da qualche tempo uno spettacolo curiosissimo: i *camions* che vi passano a grandissima velocità sono per la maggior parte di fabbriche americane ed i soldati di ogni arma [illegible] tudini di soldati degli Stati Uniti che visitano questa metropoli. Le uniformi degli ufficiali americani e delle dame della Croce Rossa americana s'incontrano da per tutto. Gli alberghi, i caffè, i *restaurants*, i teatri sono affollati di gente d'America.

E' addirittura un'invasione.

Ma il fatto che più colpisce è questo: Parigi sta prendendo abitudini americane. Vi si mangia all'americana, vi si distrae all'americana e vi si fanno affari all'americana. Non è più al «Tipperary» che si va a passare un'ora del pomeriggio, ma al «Teddy». In questo ritrovo di Montmartre un'orchestrina suona, gli americani si alzano da tavola per invitare le ragazze a ballare. La *thea rooms* si è trasformata in uno spaccio di bibite ghiacciate. Non c'è più donnina allegra che dica «mon chéri»: essa pronunzia «my dear» alla perfezione. Sono stati aperti negozi di specialità americane; in certi chioschi non si vendono che giornali d'America; nei *music-halls*, alcuni negri suonano una musica infernale, che fa andare gli americani in estasi.

Un parigino che non sia al corrente della trasformazione avvenuta in parecchi locali della metropoli, se capita in un «American bar», ordina una limonata credendo che costi 60 centesimi francesi, e la paga invece 60 centesimi americani vale a dire tre franchi.

* * *

Sta per andare in vigore un decreto che stabilirà i prezzi massimi delle colazioni e dei pranzi nei *restaurants* parigini. Per comprendere quanto tale provvedimento sia opportuno bisognerebbe conoscere, come conoscono coloro che sono obbligati a mangiare fuori di casa, a che grado sia giunta l'esosità dei trattori. I vasti *restaurants* nei quali si riuniscono a mezzogiorno e alla sera gl'impiegati degli uffici e le commesse dei negozi non possono più fare quel miracolo che prima della guerra riuscivano a compiere, di dare cioè una colazione per 1 franco e 10 centesimi ed un destinare per 1 franco e 20; ed è naturale che abbiano raddoppiati i prezzi fissi.

Ma ciò che è scandaloso è che i proprietari dei « restaurants » un po' più di lusso, anzichè limitarsi a moltiplicare il costo dei loro piatti per due, li moltiplichino per tre e per quattro. E' evidente che essi, non solo si risarciscono largamente del rincaro delle derrate alimentari, ma approfittano di un nuovo cliente che, da qualche tempo, è assiduo alle loro tavole e, spesso, paga le note più fantasticamente salate senza dir verbo. Codesto cliente è — naturalmente — l'americano.

Sentite ciò che narra a tale proposito il *Cri de Paris*: « Quattro ufficiali americani fecero, sere or sono, in un *restaurant* attiguo al *Boulevard des Capucines*, un pranzo che non aveva nulla di sardanapalesco. Il conto salì a 365 franchi. Quattro pesche furono conteggiate 54 franchi. Pagata la nota gli ufficiali ebbero l'idea di farla pervenire al signor Boret, a titolo di documento ».

Il signor Boret è il Ministro degli Approvvigionamenti: quello, appunto, che sta per emanare il decreto il quale limiterà il costo delle vivande nei *restaurants* e fisserà i prezzi massimi, tenendo conto ben inteso dell'importanza dei diversi locali.

Quando codesta misura sarà in vigore, a Parigi continuerà ad esservi qualche *restaurant* che venderà una bottiglia di vecchio Pommard 150 franchi e vi saranno gli sciocchi che si vanteranno di berne una ad ogni pasto. E, sempre a Parigi, si continueranno a vedere di notte per le strade i cenciaiuoli che vanno a frugare nelle casse delle spazzature per rinvenirvi i rifiuti delle cucine e mangiarli.

Ma, come accade in tutti i paesi del mondo, la stampa e il pubblico si occuperanno di chi sciuperà 300 franchi al giorno per bere e non diranno una sola parola di chi ricorrerà ai più umilianti espedienti per mangiare.

* * *

Michele Zévaco è morto ricco, ma da giovane trascorse momenti difficili. Uno dei suoi primi romanzi, fatto in collaborazione con Delphi-Fabrice, gli veniva pagato da un modesto editore della Riva Sinistra man mano che i due letterati gli consegnavano il manoscritto.

Una mattina — narra il *Carnet de la Semaine* — l'editore era assente, uno dei suoi impiegati non volle assumersi la responsabilità di sborsare il denaro che Zévaco e il suo collaboratore erano andati a chiedere, cosicchè costoro si trovarono assai imbarazzati per fare colazione. Tuttavia andarono in una trattoria e ordinarono da mangiare. Quando venne il momento di pagare il conto, i due scrittori constatarono che mancava loro un franco. Come fare? Zévaco disse all'amico:

— Va ad aspettarmi all'angolo della strada, io saprò levarmi d'impaccio.

Poco dopo Zévaco raggiunse il compagno. Questi, vedendo che egli aveva un piatto sotto un braccio, gli domandò che cosa ciò significasse.

— Per uscire senza regolare il conto ho chiesto al trattore se avesse dei dolci — spiegò Zévaco. — Ero certo che mi avrebbe risposto, come mi ha risposto, negativamente. Allora l'ho pregato di prestarmi un piatto per andarne a comprare in qualche pasticceria...

— Ed ora? — chiese Delphi-Fabrice.

— Ora andremo dall'editore, ci faremo dare del danaro, compreremo i dolci e pagheremo il pranzo.

C. G. Sarti.

Le condizioni per avere la pace

PARIGI, 27.

Il *Matin* ha da Washington: Il senatore Lodge ha dichiarato che gli alleati debbono imporre le loro condizioni alla Germania che deve essere messa nella impossibilità di ricominciare la guerra. Il Belgio deve essere restaurato, l'Alsazia-Lorena resa alla Francia, l'Italia deve ottenere le terre irredente, la Grecia, il Montenegro, la Serbia, la Romenia, debbono essere restaurate, la Russia salvata, gli Czeco-slovacchi, gli jugoslavi, i Polacchi, liberati, Costantinopoli internazionalizzata, le Colonie tedesche devono compensare le perdite subìte dagli alleati.

Due milioni di granate al mese

NEW YORK, 26.

La Direzione d'artiglieria annuncia che attualmente vengono prodotte granate a mano di quattro tipi e se ne fabbricano due milioni al mese, ma si calcola che tale cifra verrà raddoppiata entro i quattro mesi prossimi.

Il Dipartimento della Guerra ha ordinato oltre 60 milioni di granate a mano e per fucili, da completarsi in sei mesi. Attualmente si trovano impiegate 18 mila persone di ambo i sessi nelle varie fabbriche di munizioni degli Stati Uniti, esclusivamente per la produzione delle granate a mano.

Il Re di Norvegia a Lingby

COPENAGHEN, 26.

Il Re di Norvegia è giunto a Lingby ed è stato ricevuto dal Re e dalla famiglia reale.

L'Assemblea straordinaria della BANCA BIELLESE - BIELLA

Recentemente fu tenuta in Biella una assemblea straordinaria di questa Banca, per approvare la proposta d'aumento del capitale da 1 a 10 milioni.

La presenza degli azionisti a detta assemblea fu eccezionalmente numerosa, data l'importanza della deliberazione presa, la quale segna l'inizio di una nuova fase nella vita di questo florido Istituto di Credito che ha ormai un passato di cui può andare orgoglioso.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione

Il Consiglio di amministrazione presentò la seguente relazione:

Signori azionisti! L'ordine del giorno che sottoponiamo alla vostra approvazione vi giustifica il motivo che ci ha indotto a convocarvi in assemblea straordinaria e questo Consiglio di amministrazione sente il dovere di esporvi brevemente le ragioni che consigliarono tale provvedimento.

Come voi stessi avete avuto occasione di accertare l'accrescimento degli affari della vostra Banca è andato specialmente in questi ultimi anni intensamente ampliandosi, e le trattazioni di affari hanno assunto per la vostra Banca uno svolgimento assai importante sia colla clientela locale che sempre ci ha dimostrato e ci dimostra la sua preferenza, sia colla clientela di tutta Italia e dell'estero; in confronto della quale abbiamo creduto opportuno, nell'interesse dei reciproci rapporti, di mantenere vivo ed intenso un'importante scambio di operazioni. In tale situazione di fatto, che è per noi motivo di vivo compiacimento, riteniamo opportuno e doveroso di provocare in forma concreta il consolidamento di tutte le energie vive che si sono create nella vostra Banca durante quasi un cinquantennio di vita, mediante un aumento sostanziale del vostro capitale sociale più appropriato e più consono alla entità degli affari che si vanno svolgendo. Riteniamo con tale provvedimento di ottemperare allo scopo di consolidare la posizione raggiunta dalla vostra Banca e di creare una nuova e sempre più solida base per un successivo crescente sviluppo.

Vi proponiamo quindi di deliberare l'aumento del vostro capitale sociale da lire un milione a lire dieci milioni, offrendo tutte le nuove azioni in opzione agli attuali azionisti, in ragione di nove azioni nuove per ciascuna vecchia azione posseduta, al prezzo di emissione di L. 100 per azione, pagabili entro il 2 gennaio 1919 e con decorrenza dal 1.o gennaio 1919. Vi proponiamo anche di deliberare che esaurite le pratiche di legge, ed a partire dal 15 ottobre sia lasciato un termine di giorni quindici ai signori azionisti per esercitare il loro diritto di opzione, consentendo pure che siano anche prima del 2 gennaio accettati versamenti in conto od a saldo delle azioni sottoscritte coi bonifico dell'interesse al 5 per cento sino al 31 dicembre 1918, e lasciando al vostro Consiglio di amministrazione di provvedere a tutte le pratiche e modalità relative per il regolare adempimento delle disposizioni suindicate.

Possiamo intanto assicurarvi che sarà nostra cura di cooperare alla buona riuscita della operazione di aumento propostavi, che abbiamo motivo di ritenere, debba avere risultato certo, e nello svolgimento delle operazioni relative ci ripromettiamo di avere la cooperazione ed il contributo delle forze più attive e vitali delle nostre industrie, mantenendoci così ad affermandoci sempre più nelle tradizionali direttive della vostra Banca.

Approvando il proposto aumento di capitale si rendono pure opportune alcune modificazioni allo Statuto sociale allo scopo di meglio adattarlo alle nuove esigenze della vita bancaria, e le sottoponiamo alla vostra approvazione.

La discussione

Il presidente dell'assemblea avv. cav. Silvio Corona prima di aprire la discussione rivolse all'assemblea brevi parole rilevando la grande importanza che il numero degli azionisti intervenuti personalmente, ha sentito doversi dare alla odierna assemblea ora che la Banca sia per entrare in una nuova fase della sua vita, il cui glorioso passato può con orgoglio guardare.

La Banca Biellese, egli disse, è come una creatura nata con forte e sana costituzione — essa è sorta sotto gli auspici e come tenuta a battesimo da due insigni cittadini Quintino Sella e Giovanni Magnani.

La Banca Biellese nel suo continuo e progressivo sviluppo ha adottato la grande massima che Quintino Sella ricordava in uno di quei discorsi che tanto profondamente restarono impressi nella mente del presidente « festina lente » — di ciò affrettarsi adagio, per ottenere con passo lento e sicuro la sua ascensione.

Se gl'insegnamenti e le tradizioni del passato continueranno, come l'attuale presidente, comm. ing. Pietro Magnani ha dimostrato di sempre volere adottare, questo Istituto, oramai poderoso, potrà guardare fidente il suo avvenire se pure qualche nube tentasse di oscurarne la via.

Le deliberazioni

Accolte con plauso queste felici espressioni del presidente, l'assemblea senza discutere approvava il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea delibera di aumentare il capitale sociale da un milione a dieci milioni di lire, offrendo tutte le nuove azioni in opzione agli attuali azionisti in ragione di nove azioni nuove per ciascuna azione vecchia posseduta, al prezzo di emissione di lire cento per azione pagabili entro il 2 gennaio 1919 e con decorrenza dal 1.o gennaio 1919.

«Delibera che esperite le pratiche di legge ed a partire dal 15 ottobre sia lasciato un termine di 15 giorni ai signori azionisti per esercitare il loro diritto di opzione consentendo pure che siano anche prima del 2 gennaio accettati versamenti in conto od a saldo delle azioni sottoscritte col beneficio dell'interesse del 5 per cento sino al 31 dicembre 1918 — e lasciando al Consiglio di amministrazione di provvedere a tutte le pratiche e modalità relative per il regolare adempimento delle disposizioni su indicate.

L'assemblea ha quindi approvato la modificazione di alcuni articoli dello Statuto modificazioni conseguenti all'avvenuto aumento e si sciolse formulando i migliori auguri per l'avvenire della Banca.

Ultime notizie e informazioni

La Camera si riaprirà il 3 ottobre

Dicevamo ieri che la convocazione della Camera sarebbe stata ritardata di qualche giorno. Stamane infatti è stato pubblicato l'ordine del giorno che fissa la data di riapertura per giovedì 3 ottobre e contiene soltanto « Comunicazioni del governo ».

I tre giorni di ritardo nella data di riapertura si debbono al fatto che per il 30 settembre è stata indetta in Francia una importante riunione interalleata a cui debbono necessariamente partecipare i ministri Crespi e Villa i quali sono infatti partiti iersera per Parigi.

Per il 3 ottobre è stato anche convocato, con lo stesso ordine del giorno, il Senato. La seduta della Camera verrà infatti sospesa dopo le comunicazioni del Governo per un'ora acciocchè il Presidente del Consiglio possa ripetere alla Camera vitalizia le sue dichiarazioni.

Intorno alla durata dei lavori è prematuro ancora fare previsioni. Sulle comunicazioni del Governo si svolgerà naturalmente una discussione che durerà qualche giorno. Si svolgeranno anche alcune interpellanze più urgenti, oltre le interrogazioni che nelle sedute successive al 3 verranno regolarmente iscritte al primo numero dell'ordine del giorno. Quindi la Camera prenderà le vacanze. La discussione di altri argomenti e disegni di legge verrà rinviata alla normale ripresa dell'inverno. Così avverrà del disegno di legge di proroga dell'esercizio provvisorio che, come è noto, cessa il 31 dicembre.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

1. Ammissione gratuita di giovani iscritti ai corsi presso la R. Accademia Navale.

2. Aumento temporaneo di 33 capitani macchinisti.

3. Schema di Decreto riguardante l'iscrizione, il pagamento delle tasse, l'ammissione agli esami di laurea e di diploma degli studenti universitari sotto le armi, per l'anno accademico 1918-1919.

4. Assunzione del personale insegnante nei diversi ruoli delle scuole medie e normali.

L'on. Nava

TORINO, 26. — Proveniente da Genova ha transitato oggi per Torino il Commissario generale delle armi e munizioni, onor. Nava, salutato alla stazione dal Prefetto e da altre autorità.

L'on. Nava è ripartito poco dopo.

Un'offerta delle LL. MM. pro prigionieri

Le LL. MM. il Re e la Regina, hanno fatto pervenire alla Presidenza generale dell'Unione Insegnanti », la somma di L. 5000 pro patronato intellettuale dei nostri prigionieri di guerra. S. M. la Regina Madre aveva già offerto la somma di L. 1000.

L'U. I., si propone di assistere intellettualmente, mediante l'invio di testi scientifici, i nostri prigionieri studenti o professionisti sparsi per i diversi campi di concentramento in Austria e in Germania: Attende alla spedizione una *Commissione di Patronato* suggerita dal Ministero della P. I., e composta della signora Bonfante, del prof. Carlo Magno e del rag. Soldini. La Commissione ha spedito in breve volger di tempo circa 3000 volumi. Essa, dopo pratiche e studi, appoggia essenzialmente l'opera sua alla C. R. I., pur mantenendosi in contatto con l'*Oeuvre Universitaire Suisse*, e ha ottenuto che la censura militare visiti le casse e i pacchi negli uffici dell'U. I. e dal Ministero delle Finanze il permesso di esportazione sino a guerra finita: evita così lungaggini, perdite di tempo. Esistono, sparse per tutta Italia, opere consimili: orbene, sarebbe desiderabile che una cordiale fusione avvenisse per la rapidità dell'assistenza la sua organicità, la sua efficacia; e che le contribuzioni degli Enti pubblici, delle grandi Società, dei privati cittadini, che ascendono oggi alla modesta cifra di circa L. 80.000, non venissero mai a mancare, perchè il lavoro d'invio non abbia a subire ristagni.

100 milioni per le ferrovie

Con decreto luogotenenziale dell'8 settembre, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di iersera, « per ulteriori spese straordinarie l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è autorizzata ad assumere nuovi impegni per l'importo di lire 100 milioni.

Detta somma verrà stanziata per lire 30 milioni nell'esercizio finanziario 1918-919 e per le residuali lire 70 milioni negli esercizi successivi, a seconda del bisogno ed entro il limite annuo di cui alla legge 24 dicembre 1908, n. 791. »

Il prezzo dell'olio

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' stata pubblicata da qualche giornale la notizia che il prezzo dell'olio è stato aumentato di L. 50 al quintale dal Ministero per gli approvvigionamenti.

Tale notizia è infondata e prematura.

Medaglie d'oro

Il Re, di « moto proprio » ha concesso le seguenti medaglie d'oro:

De Carlo Giacomo Camillo, da Venezia, tenente complemento cavalleria corpo aeronautico militare. — Con animo invitto ed indomita fede, superando prove di eccezionale difficoltà, rendeva inestimabili servizi all'Esercito ed al Paese, offrendo fulgido esempio di valore e di audacia. — Fronte del Piave, agosto 1918.

Rapino Pantaleone, da Ortona (Chieti), capitano fanteria. — Comandante di battaglione in posizione avanzata esposta ai violenti attacchi del nemico che da venti giorni la premeva con forze soverchianti, si ergeva a campione di una difesa epica, infondendo, con alto esempio di valore, saldo spirito di resistenza nelle sue truppe. Ferito gravemente, rimaneva sul campo, continuando ad animare i suoi. Circondato dagli avversari, nell'impossibilità di difendersi veniva pugnalato nel luogo ove giaceva, dimostrando al nemico, con eroico contegno, tutto il suo sprezzo e la sua fierezza. — Porte di Salton, 15 giugno 1918.

Scianna Ciro, da Bagheria (Palermo), soldato reparto d'assalto, n. 55456 matricola. — Soldato di altissimo ardimento — in aspra battaglia — sotto un micidialissimo tiro di fucileria e mitragliatrici nemiche e fra tragiche lotte corpo a corpo, portava con irresistibile slancio lo Stendardo del battaglione d'assalto alla testa delle ondate, infiammando i compagni entusiasti del suo coraggio. Sulla vetta raggiunta, colpito in pieno petto, cadeva nell'impeto della sua superba audacia, dando al tricolore l'ultimo bacio ed alla Patria l'ultimo pensiero, col grido di «Viva l'Italia». — Monte Asolone 24 giugno 1918.

Ancora il processo Cavallini e C.

E' facile prevedere che le prime udienze del dibattimento saranno occupate dalla discussione e della risoluzione di vari incidenti, che i difensori prospetteranno al Tribunale *in limine litis*: e ciò si desume anche dalle proteste che già sono state avanzate da alcuni patroni degli imputati. Si passerà poi agli interrogatori, alla parte cioè più viva e più interessante del processo.

Naturalmente, nel periodo istruttorio tutti gli imputati si sono protestati innocenti della grave accusa che è stata loro contestata dall'ufficiale istruttore capitano De Robertis, e ad un certo punto è sorto tra alcuni imputati — specialmente tra l'ex deputato Cavallini da una parte e l'ex deputato Bruniccardi ed il comm. Re Riccardi dall'altra — una specie di contrasto che vedremo se alla pubblica udienza si acuirà. La pratica forense insegna che i conflitti della istruttoria sono molto attenuati al dibattimento, come non è difficile il caso che le più gravi deposizioni di accusa diventino deposizioni a discarico. L'abilità del giudice sta appunto nel comprendere quando gli imputati e i testimoni abbiano detto la verità.

Gli imputati durante la istruttoria hanno parlato molto e scritto moltissimo: Cavallini, Bruniccardi e Re Riccardi hanno inviato al giudice memoriali e lettere per spiegare la loro condotta tenuta prima e dopo la entrata dell'Italia in guerra, ed hanno subito anche dei confronti, che certamente si ripeteranno alla udienza e costituiranno una delle parti più interessanti del dibattimento.

Altra parte notevole è quella dei documenti: la corrispondenza epistolare e telegrafica, i rapporti delle nostre autorità consolari, i rapporti della pubblica sicurezza, che da molto tempo seguiva nei loro viaggi all'estero gli attuali giudicabili, costituiscono tutta una fonte inesauribile di indizi e di prove che dovranno essere molto studiate dai giudici.

I testimoni — per quanto verranno ridotti dal Presidente — sono molti, ma in realtà una buona parte di essi potrà esaurirsi in pochissimo tempo, perchè sono indotti a deporre su circostanze generiche che non hanno una importanza diretta per la causa.

Nei rapporti della pubblica sicurezza, e quindi nella ordinanza di rinvio, sono state dipinte con colori tutt'altro che rosei le figure morali, ad esempio degli ex deputati Buonanno, Bruniccardi, Cavallini e Dini ed anche del comm. Re Riccardi — per il quale si è riesumata la grave vertenza avuta con Giannino Antona Traversi e che ebbe uno strascico anche dinanzi al Tribunale Penale — e così i difensori hanno dovuto indurre molti testimoni per... provare il contrario. Resta a vedersi poi se si sentirà il bisogno di sentire alla udienza questi testimoni che, ripetiamo, non hanno una attinenza diretta ai fatti della causa.

E qui appunto sorgerà una questione di metodo che nel caso potrà essere risoluta dal Tribunale con apposito incidente.

La causa — data la imputazione e la qualità degli imputati — è molto grave, e quindi un dovere di illuminata giustizia impone di lasciare una grande libertà di difesa, ma ciò non toglie che se i rappresentanti delle parti si convincono della utilità di mantenere il dibattimento nei limiti della contestazione dell'accusa, se i difensori — e questo è sperabile che accada — elimineranno tutti quegli incidenti e quelle lungaggini inutili che spesso purtroppo si verificano nei processi di una qualche importanza e che richiamano l'attenzione del pubblico, è sperabile — se tutto questo accadrà — che entro l'anno corrente possa esser pronunziata la sentenza.

Intanto gli imputati, che sono tutti sottoposti ad una sorveglianza speciale, sono quasi giornalmente visitati in carcere dai loro rispettivi difensori.

Le condizioni di salute dell'on. Bruniccardi che qualche mese fa non erano buone, sono andate migliorando, e più di una volta egli si è rivolto al magistrato per pregarlo di sollecitare la istruttoria.

Ma, data la complessità dei fatti da accertare e da esaminare, dato il numero dei giudicabili, la istruttoria non poteva essere più breve di quello che è stata; ed anzi qualche difensore si duole che l'ufficiale istruttore non abbia indagato troppo su alcuni punti importanti della causa.

Ma le lacune, se esistono, potranno essere colmate alla udienza pubblicamente e sarà bene che sia così, perchè, come a suo tempo i lettori vedranno, il processo Cavallini e compagni, ha una grande importanza anche dal punto di vista politico, per alcuni episodi che debbono essere bene chiariti nell'interesse pubblico.

Bollettino Militare

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra

Santucci, colonnello medico, promosso brigadiere generale medico.

Tenente di fanteria promosso capitano ed autorizzato a fregiarsi del distintivo di cui alla circolare 82 « Giornale militare » 1916: D'Andena.

Tenenti di complemento fanteria nominati in servizio attivo: Tensini, Occhiuto, Vannini, Ferretti, Antonia, Seminara, Ricci, Marchetta, Sansonetti.

STATO MAGGIORE GENERALE

Maffi, in aspettativa per infermità; Artale, fanteria, promosso maggiore generale; Leoncini, maggiore generale, collocato in aspettativa per infermità; Nassi, maggiore generale, collocato in aspettativa per infermità.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ventella, ten. col., collocato in aspettativa.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione del Ministero della guerra: Capone, Caracciolo, Scaroina, Boetti, Bcolis.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Bisio, Fineschi, Della Noce, Mautino, Gibelli, Poglia, Fasulo, Bernardi Della Rosa, Zamboni, Colli Vignarelli, Boffano, Angiono, Valentini, Peluso, Saibante nobile del Sacro Romano Impero marchese cav. Ezidio, Bernasconi, Danise, Bassi, Andreoli nobile di Gubbio, Leonardi, Righetti, Fantoni, Della Noce, Beltrandi.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: Petrali, Botteri, Lugano Grimaldo, Santagostino Baldi, Domichelis, Bass, Fasulo.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Barboni, Bonifazi, Ambrogi, Moffa, Fran, Villani, Orgualdo, Cavalli, Reale, Cassini, Teti, Botta, Finelli, Martorana, Cenci, Andreucci, Nicotera, Monticelli, Bailesio, Sossani, Tarascio, Bottoni, Pisciotta, Alagia, Balboni, Gionechini, Medici, Palazzeschi, Restivo, Sarteri, Sandrono, Guerrieri, Sapienza, Clora, Ghinelli, Museo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti tenenti colonnelli nell'arma di artiglieria sono promossi colonnelli: Faujas, Ronconi.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli medici: Di Giacomo, Chelonchi, Mauri, Cristina, Faldella, Luciani, Giannasso, Cigliutti.

I seguenti maggiori medici sono promossi tenenti colonnelli medici: Anza, Sertoli, Audisio, Amenta, Ziccardi, Salvatore, Grippo, Zanuttini.

I seguenti capitani medici sono promossi maggiori medici: Caldarola, Lajacono, Formiggini, Bacchialoni, Fusi, Cacinetta, Romano, Rosei.

I seguenti tenenti medici sono promossi capitani medici: La Pera, Lanna, Leccese, Ricci, Tenca, Pigati, Muraro, Magnini.

Al Reichstag

Un'altra dichiarazione di Hertling

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino: — Commissione del Bilancio nel Reichstag. Tutto l'interesse pei lavori della Commissione è finito. Sono presenti solo i membri della Commissione; gli altri deputati sono assenti, molti sono ripartiti.

Il Cancelliere Hertling ammette la fondatezza dei lamenti circa i provvedimenti dei comandi militari che vietano che si parli persino nelle riunioni pro e contro la riforma elettorale ed applicano la censura arbitrariamente. Rileva l'impotenza delle autorità civili ad imporre i loro criteri agli uffici militari. Dichiara che non si debbano diminuire le attribuzioni date dalla legge sullo stato di assedio al potere esecutivo, ma è convinto che è necessario modificare le norme seguite nell'applicazione della legge nei campo della censura e del diritto di associazione e di riunione. Ne sta studiando il modo e ne assicura che per la sessione di novembre sarà provveduto. Conclude invitando alla concordia. Come dissi l'altro ieri, soggiunge, abbiamo tutti un unico scopo, un unico interesse: la tutela della Patria, della sua indipendenza, della sua capacità di sviluppo, scopo che possiamo raggiungere soltanto mantenendosi fermamente uniti anche all'interno.

Westarp, conservatore, aderisce all'appello del Cancelliere e dice che il malcontento è eccessivo. Disapprova le campagne contro il Ministro della guerra e disapprova la nota di Burian.

Quanto al Belgio l'esperienza degli ultimi tempi dimostra che nessuna offerta di pace o di risarcimento ci avvicina di un solo passo alla pace, ma ogni rinunzia costituisce una cattiva politica.

Westarp, combatte le riforme democratiche. Vorrebbe sapere chi suggerì ai socialisti di compilare le condizioni per la loro entrata nel governo. Approva il discorso di Payer. Vuole un'indennità di guerra.

Gamp, della frazione tedesca, dichiara che in tempo di guerra non è opportuno estendere i diritti del Parlamento.

Ledebour socialista critica l'attitudine dei maggioritari le cui domande sono illusorie, minime e compiacenti. Il Parlamento dovrebbe avere una autorità decisiva come in tutti i paesi democratici; e il governo dovrebbe esserne una emanazione ed essere il suo potere esecutivo.

L'oratore critica il governo e l'autorità militari nei riguardi delle condizioni interne e della situazione con l'estero.

Ledebour viene spesso interrotto dai banchi degli altri partiti ed è frequentemente richiamato all'ordine.

Seyde, polacco, espone i lamenti dei suoi connazionali e fa una vivace critica della politica di Hertling; propugna il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti; dice che la soluzione del problema polacco non deve essere più opera degli imperi centrali, perchè è divenuto problema europeo. Le potenze centrali devono pensare a ciò.

I segretario di Stato per gli affari esteri, Hintze, fa quindi comunicazioni confidenziali.

Poscia la seduta è tolta.

La comedia della democratizzazione

ZURIGO, 27.

Quei partiti e quegli uomini di sinistra che vogliono con qualche serietà la trasformazione democratica della Germania non potevano evidentemente contentarsi del discorso di Hertling. In quest'ultima settimana è andata formandosi contro Hertling un'opposizione che comprendeva il partito dei nazionali-liberali il cui gruppo fa capo al Richthofen e alla *Börsen Zeitung*, una parte del centro meno dichiarata contro i socialisti e una parte dei più decisi liberali. Per un poco apparve che i congiurati — catilinari, come li hanno chiamati a destra — mirassero semplicemente a un rimaneggiamento del Ministero facendovi entrare un paio di socialisti. La situazione non risultava però chiarissima. Non pareva a molti necessario abbattere Hertling; si voleva solo dare qualche espressione ai disegni di una maggiore indipendenza e si mirava a influenzare l'estero con una nuova manifestazione della così detta pace « *senza annessioni e senza indennità* »; ma poi è venuto il discorso di Hertling e ha scontentato tutti.

Ora si chiede: Vi sarà crisi? E se crisi ci sarà, sarà liquidato Hertling? Scopo della crisi sarà l'entrata dei socialisti per sbandierare all'estero la grande idea della democratizzazione tedesca?

Ecco qualche commento di giornali:

La *Frankfurter Zeitung* scrive: « L'unione del blocco della maggioranza si è rinvigorita. Tutti i partiti della maggioranza si ritrovano d'accordo nell'accettare i principii esposti dal vice-cancelliere Payer. Pace di accordo senza annessioni, nè risarcimenti, riforma interna, stretta unione di tutte le forze del paese per la difesa contro le brame annessionistiche del nemico ».

Si direbbe quasi che con questo commento la *Frankfurter Zeitung* presenti il nome di Payer come futuro candidato a raccogliere la successione di Hertling.

Il *Berliner Tageblatt* taglia corto: vuole la crisi per inaugurare una politica su basi più moderne e più democratiche.

Il *Vorwärts*, commentando la situazione complessiva, afferma che il discorso Kraider è stato pronunciato sopratutto per facilitare un accordo fra il Centro e i socialisti.

Il deputato Haas, parlando sul *Berliner Tageblatt* del programma socialista, dice che l'accordo fra i socialisti, i democratici e i borghesi è facilissimo. Il risarcimento del Belgio non avrebbe carattere di indennità tanto più che il cancelliere Bethmann Hollweg, nella seduta del 4 agosto 1914, riconobbe il torto fatto al Belgio.

La *Mittags Zeitung* trattando lo stesso argomento, scrive: « Le domande dei socialisti contengono una intera serie di punti che appartengono al programma di tutto il blocco della maggioranza, come ad esempio l'autonomia dell'Alsazia Lorena, ma alcune condizioni sono inaccettabili per il Centro e per i progressisti. E' evidente che i socialisti per riguardo alla situazione politica generale, alla situazione parlamentare e alle difficoltà del momento non hanno esposto il loro programma perchè sia accettato completamente o saranno indubbiamente comunque disposti a mutamenti ».

L'*International Correspondenz* si domanda se i socialisti sono pronti a entrare a far parte del Governo anche con Hertling cancelliere. « Il partito socialista al Reichstag — dice l'*International* — ha dichiarato di essere pronto a far parte del Governo a determinate condizioni, ma esso non troverà l'approvazione del proletariato. Il Centro non vuole un nuovo Cancelliere e non si possono misurare le conseguenze di questo passo per l'esistenza della maggioranza e del blocco al Reichstag. La crisi di Hertling è rinviata per poche settimane. Essa scoppierà su riforme, come quella elettorale, non saranno rapidamente concesse ».

Hertling rimarrebbe? Se ne va il ministro della guerra

ZURIGO, 27.

Il giornale *Germania* ritiene che il Gabinetto Hertling otterrà ancora la maggioranza ed adotterà, circa la politica estera, i principi esposti a Stoccarda dal vice-cancelliere Payer.

La *Frankfurter Zeitung* dice che il ministro della guerra, Stein, ha deciso di dare le sue dimissioni.

Egli è l'autore della circolare contro la mozione per la pace votata dal Reichstag e contro le adunanze del Comitato per il diritto internazionale e del Comitato della Società pacifista tedesca. Stein è stato perciò attaccato anche nella Commissione del Bilancio.

Ieri ebbe luogo un comizio elettorale nel primo collegio di Berlino. I minoritari attaccarono violentemente i maggioritari, accusandoli di patteggiare coi borghesi e di tradire i principi socialisti, per giungere al potere.

I tumulti furono tali che la polizia sciolse la riunione.

Sebbene in cattive condizioni la Germania non si ribellerà

STOCCOLMA, 27.

Lo scrittore socialista svedese Sjesteen continuando le sue conferenze sulla situazione interna della Germania ha parlato lungamente a Stoccolma dei movimenti politici tedeschi.

« L'inverno scorso — egli ha detto — il piano di guerra dello Stato maggiore tedesco comprendeva la conquista della Manica, la distruzione dell'esercito inglese e il raccorciamento della fronte occidentale che avrebbe reso disponibile una grande quantità di uomini da rimandare nelle officine per intensificare i lavori per la guerra contro l'Inghilterra sul mare. Appoggiata nelle posizioni conquistate in Russia, la Germania voleva anche dirigere i suoi attacchi verso le Indie. Con questo piano si sperava di indurre ben presto l'Inghilterra alla pace. Il piano è fallito. Malgrado ciò il partito militare è sempre fortissimo in Germania. Non abbandona la speranza di uscire dalla guerra con conquiste ad est e a ovest e si ostina sopratutto nel proposito di conservare almeno una parte del Belgio.

« La situazione interna del paese è difficilissima: Se la guerra dura ancora un anno la Germania avrà un debito di guerra di 200 miliardi, dei quali 60 a breve scadenza.

« La crisi dei viveri è molto acuta. A causa della mancanza di sapone le condizioni igieniche peggiorano sempre. Molti sono i casi di scrofola e di scabbia anche nelle classi elevate. Nonostante la depressione che si nota nel paese l'oratore, che è stato 15 anni in Germania esclude in modo assoluto la possibilità di una rivoluzione in tempo di guerra. Tra i soldati è ancora forte lo spirito patriottico. Gli operai guadagnano molto denaro nelle fabbriche di guerra. La popolazione si mantiene ancora molto disciplinata mentre l'autorità seguita ad avere la forza nelle sue mani ».

Tutte le notizie di disordini in Germania apparse sui giornali stranieri sono state molto esagerate. E' difficile prevedere quale sviluppo avrà questa situazione tedesca. In ogni caso è importantissimo il fatto che quantunque si sia alla vigilia di un nuovo prestito di guerra, il comando tedesco non prepara più, come tutte le altre volte, una offensiva: evidentemente esso non ha più la forza di tentarla ».

Serbia e Jugoslavia

Una dichiarazione di Pasic

PARIGI, 27.

Pasic esce oggi dal suo riserbo. Egli ha fatto al *Temps* le seguenti dichiarazioni:

Convinti di non potere vincere sui campi di battaglia, i nostri nemici cominciano a farci subire delle suggestioni di pace, senza naturalmente preoccuparsi della questione della responsabilità di chi ha per primo acceso il conflitto nel mondo.

Ebbene, senza che gli istigatori del conflitto siano obbligati a riconoscere la loro responsabilità, non può esservi una pace durevole. La grande rivoluzione francese ha riconosciuto i diritti dell'uguaglianza degli uomini. Questa guerra assicurerà la libertà e l'uguaglianza delle nazioni grandi e piccole.

D'accordo con la Germania, l'Austria ha provocato questa guerra per soggiogare la Serbia ed assicurare in seguito il successo della politica tedesca. Quantunque più piccola, la Serbia ha raccolto il guanto austriaco, decisa a difendere non solamente la sua indipendenza, ma a liberare nel tempo stesso i suoi fratelli serbi, croati e slavi, sottoposti alla dominazione austro-ungarica, allo scopo di formare in unione con essi uno Stato libero e democratico, una solida barriera contro la stirpe germanica verso l'Oriente.

Tutto il mondo civile si schierò con noi e nella misura del possibile. I nostri fratelli serbi, croati e sloveni, sottoposti alla tirannica dominazione della casa di Absburgo, sono accorsi verso di noi; fin dai primi giorni della guerra hanno lottato sotto la nostra bandiera per la causa della nostra unità nazionale, non soltanto sul fronte di Salonicco, ma anche in Dobrugia, in Murmania ed altrove. Nel momento in cui i nostri grandi generosi alleati, fedeli ai loro impegni, di riconoscere ad ogni popolo il diritto di decidere della loro sorte, hanno proclamato le loro simpatie per la liberazione e la formazione in Stati indipendenti dei czeco-slovacchi e dei polacchi non abbiamo nessuna ragione di dubitare che, riconoscendosi lealmente i sacrifici della loro alleata Serbia, non abbiano a riconoscerne anche i diritti e non l'aiutino a liberare tutti i suoi fratelli e ad unirsi con essa in uno Stato libero ed indipendente.

Una dichiarazione in questo senso proveniente da parte dei nostri grandi alleati sarebbe assai opportuna. Essa rialzerebbe il morale dei croati e sloveni della duplice monarchia, essa sosterrebbe la loro resistenza e sopratutto paralizzerebbe tutti gli intrighi contro la nostra unione nazionale e nel tempo stesso contro la politica generale degli alleati. Bisogna sopratutto diffidare delle trappole che il governo di Vienna prepara da quando vide la vittoria sfuggire alle potenze centrali.

Giunta alla convinzione che i suoi Stati stanno per sciogliersi, la casa di Absburgo comincia a preparare un progetto di concessioni ai suoi popoli. Da quanto sappiamo, essa si dichiara pronta a creare una Jugoslavia sotto il suo scettro, la stessa cioè che aveva progettato l'arciduca Francesco Ferdinando. Occorre provare che una tale Jugoslavia servirebbe agli interessi austro-ungarici perchè resterebbe sottomessa ai tedeschi austro-magiari.

Invece la Jugoslavia che sarebbe creata dalla Serbia aiutata e sostenuta dai nostri grandi alleati, e fondata sui principi scritti nella dichiarazione di Corfù, sarebbe e resterebbe eternamente alleata alle Potenze dell'Intesa che lottano per la formazione degli Stati nazionali contro qualsiasi egemonia e sopratutto contro quella della Germania.

Aspettiamo — ha concluso Pasic — dunque una dichiarazione in questo senso dagli alleati. Essa si impone per la sua giustezza, per i suoi scopi di guerra, e sopratutto per la situazione attuale sui campi di battaglia, e nell'interno dell'Austria-Ungheria.

Re Giorgio riceve gli ufficiali dei carabinieri

LONDRA, 26.

Nel pomeriggio la musica dei carabinieri italiani si recò dalla propria residenza alle caserme Wellington, d'onde andò poi al Buckingham Palace.

La musica entrò nel cortile del Palazzo, sotto gli appartamenti reali, ove il Re e la Regina avevano come ospite a colazione il Sindaco di Roma, Principe Colonna.

Durante la colazione i carabinieri eseguirono uno scelto programma.

Gli ufficiali furono poi introdotti nel Palazzo e ricevuti dal Re, che conferì al direttore dell'orchestra, maestro Cajoli ed al maggiore Malchiodi le insegne di cavalieri dell'Ordine di Vittoria.

Rinfreschi furono serviti nel Palazzo agli ufficiali ed ai componenti la musica italiana, i quali poi si diressero a Trafalgar Square per tenervi un concerto.

Grande folla si addensava intorno al Palazzo per sentire suonare la musica dei carabinieri.

I funerali del gen. Spingardi

SPIGNO, 26. — Stamane, con un tempo pessimo, ebbero luogo, in forma privata, i funebri del generale Spingardi. Era largamente rappresentato l'esercito nei suoi capi supremi, intervenne pure la magistratura nonchè l'autorità politica; il gen. Mazza ed il dep. Murialdi erano pel Senato del Regno e la Camera elettiva.

Non fiori, tranne la grande corona del Re, non discorsi. Telegrafarono il Re, i Reali Principi, i Ministri ed altre autorità.

Ovunque bandiere a mezz'asta e chiusi i negozi per lutto cittadino.

La famiglia dell'aviatore Locatelli all'on. Chiesa

L'Alto Commissario per l'aeronautica comunica:

La famiglia del magnifico aviatore Antonio Locatelli ha così risposto alle comunicazioni fattele dal Commissario Generale per l'aeronautica sul figlio suo prigioniero a Fiume:

Bergamo, 25 settembre, ore 10.30.

« Accusando ricevuta telegramma 8345 e 8.139 ringraziamo delle sollecite notizie, dolenti che la gloriosa captività di nostro figlio impedisca la ulteriore sua cooperazione pro grande causa. — Famiglia Locatelli. »

Il 27 corrente alle ore 4, in Badolato (Catanzaro) veniva da morbo fatale — con i conforti della fede — rapita all'amore immenso della famiglia, alla devozione di quanti conobbero le sue elette virtù la

Baronessina Giovannina Paparo

Gli zii Barone ANTONIO e NICOLA, i fratelli, avv. VINCENZO, DOMENICO, on. Dr. RAFFAELE, la cognata Baronessa DICE PAPARO de' Marchesi FRANCICA, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

MARGHERITA PALMIERI dei conti D'HARCOURT di FIANO con le figlie VITTORIA e SOBILIA, partecipano la morte del loro caro

Antonio Palmieri

avvenuta il 24 settembre ad ore 4.15.

Siena, 25 Settembre, 1918.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.